

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO SETTIMO

XII

DICEMBRE 1962

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

Anno Settimo N. 12 - Dicembre 1962

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

DIRETTORE: ALESSIO ACCARDO
CONDIRETTORE: GIANNI DI STEFANO

Redattori: Giuseppe Gentile, Aldo Aula, Giuseppe Guarisco, Placido Lapanto, Angelo Marrone, Salvatore Salvo, Gabriele Tripi. Segretario di Redazione: Giuseppe Gentile.

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Gianni di Stefano: Istituti Culturali del Trapanese: Le origini della Fardelliana.

(Fotografie di Giovanni Bertolini)

Antonio Calceara: A Trapani è stato avviato a soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico.

(Fotografie di Saro Bonventre)

Salvatore Costanza: Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta (1).

(Fotografie di Giovanni Bertolini)

Elena Barbera Lombardo: Attività Culturale nel Trapanese: Giovanni Pascoli, il Poeta del Dolore e della Pietà nella celebrazione di Castelvetrano.

(Fotografie di Varvaro - Castelvetrano)

Indice dell'annata.

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Gentile

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

In copertina:

La Chiesa ed il Convento della Madonna
di Trapani in un antico disegno a penna
conservato nel Museo Pepoli

Fotografia di Giovanni Bertolini



Le origini della Fardelliana

Nel novembre del 1832, il Marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena, scrivendo sulle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* a Baldassare Romano da Termini (che, su questo stesso periodico palermitano, recensendo il suo *Studio Bibliografico* (1) vi aveva rilevato la mancanza di un cenno sulla Biblioteca sorta nel 1825 nel Comune di Argirò) si rammaricava di aver taciuto nella sua opera anche di un'altra biblioteca « che forma epoca nei fasti dello incivilimento di una delle più cospicue città della Sicilia»: la Fardelliana di Trapani, « per non averne ricevute a tempo le opportune e dimandate notizie », e coglieva la occasione per parlarne piuttosto diffusamente.

Sono queste le prime notizie della Fardelliana, sorta in quegli anni in Trapani, apparse sulla stampa periodica del tempo. Notizie che forse furono fornite al Mortillaro da Benedetto Omodei, al quale — ed in modo assai lusinghiero — egli accenna in una nota a piè di pagina (2).

*
* * *

A Trapani, sin dalla seconda metà del XVII secolo, i Padri Gesuiti avevano aperto

(1) *Studio bibliografico* di VINCENZO MORTILLARO, seconda ed. Palermo, 1832; la recensione del Romano è pubblicata nel n. 9, Settembre 1832, delle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*.

(2) *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, II, 11, Novembre 1832, pp. 109-111.

(3) FORTUNATO MONDELLO: *La Biblioteca e la Pinacoteca Fardelliana in Trapani*, Palermo 1882, pag. 8.

agli studiosi la Biblioteca del loro Collegio (3). Ma questa biblioteca, « formata colle pie contribuzioni de' Trapanesi » (4), dopo la soppressione della Compagnia di Gesù fu portata altrove e se ne perdettero le tracce. O perchè « tenne dietro ai proscritti » (5), come è opinione del Mondello, o perchè — come afferma Giuseppe Calvino Minore — fu trasportata, nel 1778, a Palermo, dopo la soppressione del Real Convitto, che era stato istituito in Trapani, in seguito alla espulsione dei Gesuiti, per accogliere ed educarvi i giovani nobili (6). Sta di fatto che di questa biblioteca non rimase reliquia alcuna in Trapani, come ci testimonia il Mondello, per molti anni Bibliotecario della Fardelliana e diligente riordinatore dei fondi bibliografici pervenuti alla Biblioteca dopo la soppressione delle Corporazioni religiose (7).

La città rimase così, per alcuni decenni, senza una pubblica biblioteca, anche se le biblioteche delle numerose Comunità religiose, ricche o meno ricche di libri che fossero, finivano con l'essere in pratica, a disposizione degli studiosi.

L'Agostiniano Padre Benigno da Santa Caterina nella sua *Trapani profana* (a. 1810)

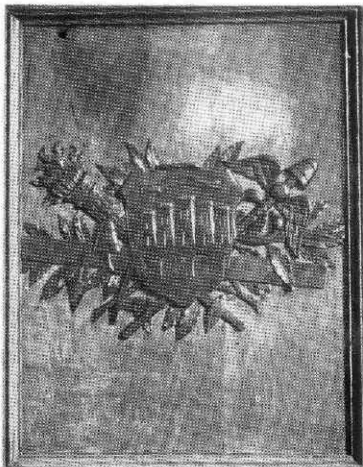
(4) GIUSEPPE CALVINO MINORE: *Memoria sul diritto che ha la città di Trapani ad esser capoluogo per la Magistratura a preferenza di qualunque altra città del Val di Mazara*, presentata al Parlamento del 1813, 2.a ed. Palermo 1815, pag. 12.

(5) MONDELLO: *op. e l. cit.*

(6) GIUSEPPE CALVINO MINORE: *op. e l. cit.*

(7) MONDELLO: *op. e l. cit.*

In questa pagina, accanto al titolo, abbiamo riprodotto, in grandezza naturale, il primo sigillo metallico usato dalla « Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani ». Nel sigillo la leggenda circoscrive la Civetta di Minerva, emblema dell'Accademia della Civetta, la falce di Trapani « città falcata », l'alloro poetico, il caduceo e la fiaccola.



Lo stemma del Comune di Trapani, con le sue cinque torri e la falce, è scolpito sopra uno dei pannelli dell'uscio di accesso all'Ufficio del Bibliotecario

ci ha dato un elenco di queste biblioteche nelle quali potevano «deliziarsi i studiosi ed i cittadini letterati e specialmente li religiosi con apprendere delle varie scienze» (8).

Sono biblioteche di conventi, di chiese e

(8) Il passo del manoscritto che si conserva nella Biblioteca Fardelliana è il seguente:

«Le diverse Biblioteche, o siano Librarie, quali esistono in Trapani, palesano la dottrina de' Trapanesi. E' cosa certa non esservi in questa Città Convento, e Casa di Religiosi, che non sia provvista di Biblioteca. In dette possono deliziarsi i Studiosi, ed i Cittadini Letterati, e specialmente li Religiosi, con apprendere delle varie Scienze. Le principali Librarie però sono: La Libreria del Convento di Gesù Maria e Giuseppe de' PP. Agostiniani Scalzi, ricca di Santi Padri, di Espositori, e di Canonisti; la Libreria della Madonna de' PP. Carmelitani fuori le Mura della Città; la Libreria di S. Anna de' PP. Riformati di S. Francesco, e la Libreria de' PP. Cappuccini del Luogo Nuovo».

«Vengono in seconda riga: La Libreria di S. Francesco de' PP. Conventuali; quella di S. Domenico de' PP. Domenicani; quella di S. Agostino de' PP. Agostiniani Calzati; quella di S. Rocco de' PP. dell'Ordine di S. Francesco; quella della Mercè de' PP. Mercedari; quella di S. Francesco di Paola de' PP. Paolotti; quella de' PP. Crociferi; quella di S. Maria di Gesù de' PP. Osservanti di S. Francesco, e quella di S. Giovanni de' PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri».

«Sieguono in terzo luogo le seguenti biblioteche, alcune di Chiese, ed altre di Secolari, ed ecclesiastici. E

biblioteche che si trovano « nelle case de' particolari ecclesiastici, dotti e cavalieri diletanti ». Tra le prime egli annovera le biblioteche dei Padri Agostiniani scalzi, dei Carmelitani, dei Riformati di San Francesco, dei Cappuccini, dei Conventuali, dei Domenicani, degli Agostiniani calzati, dei Mercedari, dei Paolotti, dei Crociferi; annovera poi la biblioteca della chiesa di San Pietro, quella della Congregazione di S. Francesco di Sales e numerose altre biblioteche tra le quali troviamo quelle del cavaliere Berardo XXVI di Ferro e del Canonico Antonino d'Angelo.

Questo stato di cose se poteva apparire insoddisfacente a taluni, ed in effetti lo era per quanti avevano soggiornato altrove acquisendo esperienze culturali meno anguste e consuetudini di letture eclettiche e libere, in fondo appagava i più, chè di educazione popolare ancora non si parlava e l'istruzione era monopolio di pochi e la cultura ornamento di pochissimi, ai quali il censo consentiva buoni libri nelle private biblioteche e buoni amici con i quali mantenere consuetudini di dotti conversari e di scambi delle novità che gli ultimi arcadi ed i primi romantici andavano dando alle stampe «con permesso dei superiori».

*
* *
*

Nella adunanza del Consiglio Generale del Valle di Trapani del 21 Giugno 1825 (9), il Cavaliere Giuseppe M. Berardo XXVI di Ferro (10) avanzava la proposta di istituire in

così evvi la Libreria di S. Pietro, per comodità di que' Preti, che vogliono studiare, lasciata dal Canonico D. Mario Giacalone; quella della Congregazione di S. Francesco di Sales, per uso de' Sacerdoti congregati; quella del Barone D. Stefano Verdiramè; quella del Barone D. Francesco Piombo; quella del Barone D. Giuseppe Fogallo; quella del Canonico D. Pietro Guadagno; quella del Cavaliere D. Berardo XXVI di Ferro; quella del Barone D. Giuseppe Milo, Commendatore della Religione Gerosolimitana, e la specifica quella dell'Arciprete D. Francesco Morello».

«Diverse altre Librarie, ma di piccola mole vi sono nelle Case de' Particolari Ecclesiastici, dotti, e Cavalieri diletanti. Tali infatti sono quelle del Barone di Reda D. Giovanni Maria Omodei; quella del Barone della Ripa D. Giovanni Fardella; quella di D. Antonino Venuto; quella dell'Arciprete di S. Pietro Dr. D. Michele Tortorici; quella del Canonico D. Antonio Adragna; quella del Canonico D. Antonino d'Angelo; quella del Decano di S. Lorenzo D. Celso de Diego; e quelle, in somma, di diversi Leggisti e Causidici, che lungo sarebbe riferirle tutte».

(9) *Giornale della Intendenza di Trapani*, a. 1825; presiedette quella tornata del Consiglio Provinciale il Barone Giovanni Fardella della Ripa.

(10) MONDELLO: *op. e l. cit.*

Trapani una pubblica biblioteca provinciale alla quale offriva di donare parte della propria biblioteca.

La proposta trovò consensi e fu trasformata in *roto*.

Nei mesi che seguirono l'Intendenza stabilì una convenzione con i Padri Agostiniani scalzi. Essi, dietro un compenso di 144 Ducati annui da pagarsi sui fondi del Valle, si impegnarono ad accogliere l'istituenda biblioteca e ad aprire al pubblico la propria sino a quando per la biblioteca provinciale non si fosse trovata altra sede.

I voti espressi dal Consiglio Generale del Valle di Trapani nel giugno del 1825, accompagnati da un rapporto del 5 giugno 1826 (sic) dell'Intendente Giovanni Daniele (11) e muniti del parere della Consulta dei Reali Domini oltre il Faro, sedente in Palermo, espresso nella seduta del 18 ottobre 1827 (sic), venivano approvati con il Real Rescritto del 10 Novembre 1827 (12), che il Luogotenente Generale Pietro Ugo Marchese delle Favare partecipava all'Intendente di Trapani il 20 Dicembre successivo e che l'Intendente Daniele il 15 Maggio 1829, non senza adeguata solennità, faceva annunciare dal Segretario Generale Giuseppe Sammartino* al Consiglio Generale del Valle riunito nelle sale del Palazzo Senatorio.

Abbiamo voluto esporre (e non senza ironia) questo lungo e faticoso cammino del *roto* del 21 giugno 1825 solo per dimostrare che la Biblioteca Provinciale del Convento degli Agostiniani, contrariamente a quanto crede il Mondello (13), non fu mai aperta al pubblico. Infatti, in quella solenne adunanza del 15 maggio 1829, dopo la lettura della «riferita ministeriale» che riportava il Real Rescritto con le sovrane determinazioni sui voti emessi dal Consiglio Generale, nelle tornate del 1823 e del 1825, il Segretario Generale dell'Inten-



Il Cavaliere Giuseppe Maria Berardo XXVI di Ferro nell'uniforme di Ten. Colonnello dell'Esercito delle Due Sicilie, in un ritratto ad olio del Museo Pepoli

denza lesse, come voleva il cerimoniale, il «Rapporto» dell'Intendente dal quale apprendiamo che «Onorato dalla Reale sanzione il progetto dello stabilimento di una pubblica

(11) Giovanni Daniele, già Sottintendente a Modica, fu promosso Intendente del Valle di Trapani col Real Decreto del 21 Agosto 1825 pubblicato il 19 Settembre dal *Giornale d'Intendenza di Trapani*.

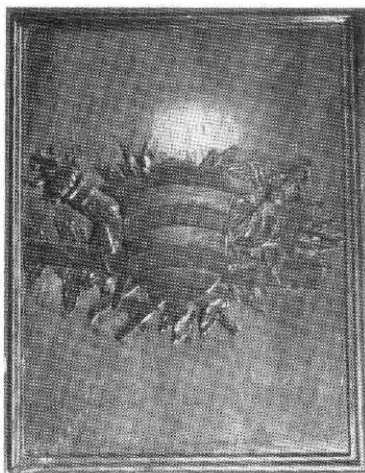
Con la «Ministeriale» del 23 Marzo 1831, pubblicata il 26 Marzo sul *Giornale d'Intendenza*, fu annunciato il suo trasferimento ad Intendente di Girgenti (Agrigento) disposto dal Real Decreto 4 Marzo 1831 che però fu pubblicato sul *Giornale d'Intendenza* più tardi: il 27 Maggio.

A sostituire il Daniele fu trasferito a Trapani l'Intendente di Agrigento Gaspare Vaccaro che venne solo per qualche mese nell'estate del 1831. Di fatto il Daniele fu sostituito dal Sammartino, sin dal 1825 Segretario Generale dell'Intendenza, che rese l'Intendenza del Valle di Trapani per oltre due anni, sino all'arrivo dell'Intendente Barone di Montenero.

(12) *Giornale della Intendenza di Trapani*, a. 1829, pag. 2015 e segg. La parte del Rescritto che particolar-

mente ci interessa è la seguente: «Ha accolto con gradimento Sua Maestà l'offerta de' PP. Agostiniani Scalzi di Trapani di cedere al pubblico l'uso della propria Biblioteca coll'annua assegnazione di Ducati 144 a favore del loro Convento, finché non sarà altrove traslocata la Biblioteca; e con lo stesso gradimento ha accolto la gratuita offerta del Cavaliere Berardo XXVI di Ferro a favore della Valle di 500 volumi [altrove, come vedremo, è detto quattrocento] di autori classici non esistenti nella suddetta Biblioteca; ed approvando l'accettazione per parte della Valle sia dell'una che dell'altra delle suddette offerte autorizza sui fondi della Valle stessa l'annua assegnazione a favore del Convento suddetto del Duc. 144 perché i PP. di esso adempiano a tutti gli obblighi espressi per l'oggetto nell'apposita convenzione stabilita con quello Intendente».

(13) MONDELLO: *op. e l. cit.*



Lo stemma dei Fardella: campo di rosso con tre fascie d'argento, è scolpito sull'altro pannello dell'uscio di accesso all'Ufficio del Bibliotecario.

I due stemmi: questo e l'altro del Comune di Trapani che abbiamo riprodotto a pag. 2, sono caricati sopra ramoscelli di alloro, sopra una fiaccola e un caduceo incrociati, sopra una riga e un compasso, simboli tutti delle discipline alle quali appartenevano le opere raccolte e conservate nella nuova Biblioteca

biblioteca provinciale dentro il Convento dei PP. Agostiniani scaldi di questo Capoluogo, furono dal Signor Intendente date le disposizioni opportune per la esecuzione delle opere di riforma del locale all'uopo destinato. Il tutto in effetto è stato eseguito. La Biblioteca è sul punto di aprirsi, e non altro si attende che la rimessa delle chieste istruzioni della Commissione di pubblica istruzione per lo regolare servizio di questo utile stabilimento» (14).

Se consideriamo dunque che nel maggio del 1829 la Biblioteca Provinciale «era sul punto di aprirsi» e che, alla Biblioteca Fardelliana nel 1831 fu pagata dalla Cassa Provinciale la dotazione stabilita dal Consiglio Generale del Valle per la Biblioteca Provinciale (ormai fusa con la Fardelliana) relativa agli anni 1828, 1829, 1830 e 1831 (15) ci pare

provato quanto abbiamo prima affermato e cioè che la Biblioteca Provinciale del Convento degli Agostiniani non fu effettivamente mai aperta al pubblico.

*
*
*

Il 6 Marzo del 1826 D. Gregorio Riccio dei Baroni di San Gioacchino, il Cavaliere Gerosolimitano D. Ignazio Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Diego Nobile, il Comm. Francesco Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Giovanni Nobile, il Cavaliere Gerosolimitano D. Giuseppe Maria di Ferro Berardo XXVI, D. Orfeo Nobile Ragusa, il Barone D. Giuseppe Staiti Fardella delle Chiuse, il Barone D. Antonio Mazziotta Sieri Pepoli di San Teodoro, D. Matteo Barlotta, D. Giuseppe Nobile Staiti, D. Michele di Ferro, D. Riccardo Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro, il Cav. D. Benedetto Omodei dei Baroni di Reda, D. Paolo Barlotta, D. Antonio Barlotta, D. Gaspare Fardella Bluvier, il Canonico D. Francesco di Milo, il Decano D. Mariano Barlotta, D. Fabrizio Sieri Pepoli Barone di San Teodoro e D. Pietro Di Vincenzo, tutti con frati della Nobile Compagnia della Carità detta dei Bianchi «venuti in cognizione» che era nelle intenzioni del Decurionato di Trapani di istituire una pubblica biblioteca, si rivolgevano al Sindaco per offrire al Comune il piano superiore del Palazzo della Compagnia dei Bianchi perchè diventasse sede della costituenda biblioteca «tanto utile e tanto desiderata». Essi dichiararono però che l'edificio bisognava di urgenti lavori di restauro e che il loro dono era condizionato all'impegno del comune di restaurarlo e «custodirlo dalle ingiurie del tempo» (16).

Il Sindaco di Trapani, che era poi Riccardo Sieri Pepoli uno dei confrati, il 17 dello stesso mese comunicava l'offerta della Compagnia dei Bianchi all'Intendente che ne riferiva al Luogotenente Generale in Palermo. Così, con il beneplacito del Luogotenente Generale, il 20 Settembre 1826, essendo «Francesco I, per la Grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie e di Gerusalemme ecc. Duca di Parma e Piacenza Castro ecc. ecc. Gran Principe ereditario di Toscana» dinanzi al Notaio Mario Marino «residente di studio in contrada così detta della Piazzetta dei Notai», con

(14) *Giornale della Intendenza di Trapani*, n. 1829, pag. 2023.

(15) Si veda il *Libro d'introito ed esito della dote pro-*

vinciale della Biblioteca Fardelliana di Trapani (dal 1831 al 1840) nello Archivio Storico della Fardelliana.

(16) Si veda il documento riprodotto nelle pagg. seguenti.

Istruzione Pubblica

Signor Sindaco Del Comune Capo Valle
di Trapani

17. Marzo 1826
Prot. n.º 462:
espletato

A. 17. Marzo 1826.

Le ne trasmetta Copia Conforme
al Sig. Intendente per l'uso di rinvia-
re il medesimo al Sindaco

V. Ben. Repoli

Noi qui sottoscritti Nobili Confrate della Con-
pagnia della Società detta de' Bianchi venuti
in cognizione che da questo loro Decuriona-
le, meritoramente preseduto da Lei, s'avesse
formato il progetto d'istituire una pubblica
biblioteca tanto utile, e tanto desiderata
nella nostra Comune, volendo per quanto è
in Nro potere facilitar questa istituzione
venghiamo spontaneamente ad offrire il luo-
go superiore della nostra Confraternita per
situarvi la Biblioteca quant'è volte sarà
giudicato adatto, e vantaggioso - Liso com'ella
non ignora è uno degli ottimi architetati
edifizj del nostro Comune, ma per mancan-
za degli annuali restauri trovasi alquan-
to deperito, e malconcio, quindi non aven-
do la Confraternita fondi di sorta alcuna,
e non potendo più ricuorrersi nel generale
divieto andrebbe questa fabbrica sicummen-
te a crollare con incalcolabile danno; E que-
sto un secondo motivo che ci spinge a de-
dicarlo al Comune per farne l'uso anzidetto
restando lo stesso obbligato a restaurarlo
e custodirlo dalle ingiurie del tempo - Le

n.º 180 Del 1826

Della Sig.^a Sindaco sarà compiacente d'ag-
gradire la nostra volontaria offerta, noi lo
preghiamo a farla conoscere al Benemerito
nostro Signor Intendente acciò la munisca
di sua accettazione, manifestando una-
nimemente per ultimo che quando anche
la confraternita venisse facoltata a ren-
narsi altra volta noi ci riterremo soltan-
to per le funzioni della medesima la Chiesa
e le stanze inferiori -

Troppo acciò in futuro appariscasi
è formata la presente scritta d'alcuno
carattere, e munita della rispettiva fir-
ma di noi suddetti, ed in frascetti conpa-
ti per valere come pubblico documento
in ogni qualunque caso -

Oggi in Trapani li sei. Marzo mil-
leottocentoventisei -

I Confrate

= Gregorio Prino

Car.^a Ignazio Nobili

Car.^a Diego Nobili

Com.^a Francesco Nobili

Car.^a Giovanni nobili marchese

Giuseppe M.^a di Ferro, e Ferro.

Orfeo Nobili ragusa

Don delle Chiese

Antonio M.^a Sieni - Napoli Don di San Teodora

= Matteo Barlotto

= Giuseppe de' Nobili, e Scalfaro

= Michele di Ferro

Vicario Sieni - Napoli

Car.^a Benedetto Amodei

Paolo Barlotto

Antonio Barlotto

Giuseppe Fardella e Blawino

Carlo Francesco di Milla

Dono Mariano Barlotto

Gabriele Sieni - Napoli

Pietro Di Vincenzo

atto pubblico i Confrati della Compagnia dei Bianchi cedevano al Comune di Trapani «il locale superiore della detta loro Confraternita sita in questa suddetta Comune nel piano così detto di San Giacomo confinante con la strada delli Biscottai confinando anche sopra le mura dirimpetto a mezzogiorno e dalla parte di ponente con un cortile comune», a sua volta il Sindaco si obbligava nei confronti dei «detti Confrati e futuri Confrati di detta Confraternita non solo di prontamente ristorare detto locale e situarvi la detta pubblica biblioteca ma ben anco di ristorarlo e custodirlo in ogni tempo avvenire dalle ingiurie del tempo» (17).

* * *

Fra i nobili confrati della Compagnia dei Bianchi, che deliberano di cedere al Comune di Trapani le sale del piano superiore della loro sede perchè vi possa essere sistemata una pubblica biblioteca, ancora da istituire, ritroviamo quel Giuseppe Maria Berardo XXVI di Ferro che abbiamo visto farsi promotore in seno al Consiglio Generale del Valle, riunito per la sessione del 1825, dell'istituzione in Trapani di una pubblica biblioteca provinciale. Il nome di questo studioso trapanese, cultore appassionato delle cose e della storia della sua città (18), lo ritroviamo sempre nei documenti del tempo che si riferiscono alla istituzione in Trapani di una biblioteca pubblica; il suo nome lo ritroveremo poi tra quelli dei primi Deputati della nuova Biblioteca alla quale donerà tutti i suoi libri; è per questo che riteniamo che Giuseppe di Ferro debba essere considerato il vero promotore della istituzione della Fardelliana.

(17) Il Documento è pubblicato per la prima volta in appendice.

(18) Giuseppe M. Berardo XXVI di Ferro, Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano di Malta e Tenente Colonnello dei Reali Eserciti, nacque a Trapani nel 1772 da Giuseppe Berardo XXV e da Anna Ferro e Riccio, entrò giovanissimo nell'Accademia della Civetta, e nel 1835, un anno prima della sua morte, nell'Accademia delle Scienze e Lettere di Palermo. Dedicò gran parte della sua vita ad illustrare la sua città natale. Morì a Trapani il 12 Agosto 1836. Si veda: FORTUNATO MONDELLO - *Bibliografia Trapanese* (Palermo, 1876) che riporta i cenni biografici che del Ferro dà il MORTILLARO.

(19) Giovan Battista Fardella nacque in Trapani il 29 Luglio 1762 dal Marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa e da Dorotea Fardella.

A nove anni entrò nella Paggeria Reale, a diciotto anni ebbe le spalline di Ufficiale di Cavalleria.

Invasa la pianura padana dalle Armate Francesi combattè a Fombio, Codogno ed a Lodi. Nel 1798 era Colonnello



L'emblema dell'Accademia della Civetta è scolpito sopra un pannello di uno degli usci della Fardelliana. La Civetta, insieme al caduceo, ad una faccolla, ad una coroncina di alloro ed alla falce, figura anche nel sigillo della Biblioteca

Sono le difficoltà e le lungaggini burocratiche incontrate dalla proposta avanzata in seno al Consiglio Generale del Valle che certamente lo spingono a persuadere i confrati della Compagnia dei Bianchi ad offrire una sede al Comune per istituirci una Biblioteca Civica, nelle more che la proposta per istituire una Biblioteca Provinciale segua il suo lentissimo corso. Le due iniziative finiranno per andare in porto entrambe e per dar vita insieme alla Biblioteca Fardelliana «Comunale e Provinciale», ma a ciò contribuiranno in maniera decisiva un illustre trapanese: il Tenente Generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa (19), ed un intelligente funzionario: il Cavaliere Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo (20).

* * *

Quando il Generale Fardella: il Trapanese più illustre allora vivente per il suo pas-

nello Quartier Mastro alle dipendenze del Principe d'Assia Philippstadt.

Nel 1800 ebbe il comando del Corpo di spedizione siciliano inviato a Malta. Durante i fatti del 1820, nominato Comandante Generale delle Armi in Sicilia, chiese di essere dispensato dal comando per non portare le armi contro l'Isola nata.

Fu Capo di S. M. dell'Esercito al tempo del Vicariato del Duca di Calabria e poi Ministro di Guerra e Marina sino alla morte che lo colse in Napoli, di colera, il 6 Novembre 1836.

Trapani gli deve anche la Pinacoteca Fardelliana ora conservata nel Museo Nazionale Pepoli.

Si veda la sua biografia nel secondo volume delle Opere di VINCENZO MORTILLARO MARCHESE DI VILLARENA (Palermo, 1844); si vedano anche la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO (Palermo, 1876), i *Ricordi su la Rivoluzione Siciliana degli anni 1848 e 1849* di VINCENZO FARDELLA di TORRE ARSA (Palermo, 1867) e lo *Elogio funebre...* di GIOVAN BATTISTA FARDELLA... recitato... da FRA GAETANO DA CASTELBUONO, (Palermo, 1837).

sato di valoroso soldato, per le alte cariche militari tenute con onore, per la stima e la fiducia di cui gode presso il Sovrano, dal quale fra poco (luglio 1830) sarà chiamato a reggere il Ministero della Guerra e Marina (incarico nel quale sarà poi confermato da Ferdinando II) saprà dell'iniziativa sorta nella città natale di istituire una pubblica biblioteca ed a questa biblioteca deciderà di donare i suoi libri, la fortuna della proposta del Cavaliere di Ferro sarà fatta. L'iniziativa uscirà finalmente dalle secche dell'incomprensione e dell'indifferenza ed andrà felicemente in porto.

Ma alla realizzazione di questa iniziativa darà un contributo notevolissimo il Cavaliere Giuseppe Sammartino di Montalbo, prima Segretario Generale e poi reggente dell'Intendenza della Valle di Trapani. Sarà il Sammartino a sollecitare gli interventi dell'autorità centrale e dell'autorità locale in favore della Biblioteca ed il Decurionato trapanese finirà con l'agire «secondando con alacrità il saggio impulso del provvido intendente». E queste parole, che leggiamo nel verbale della seduta decurionale del 28 Marzo 1831, non sono dovute solo a smaccata adulazione, perchè veramente ogni deliberazione è stata suggerita, raccomandata, voluta dal Sammartino.

L'azione del Sammartino sarà stata determinata soltanto dalla volontà di far cosa grata al Fardella? Anche se fosse stato soltanto questo a spingerlo ad agire così decisamente in favore della istituzione culturale che si voleva far sorgere, l'apporto del Sammartino

non sarebbe stato per questo men degno del nostro riconoscimento e le sue benemerenzze ai nostri occhi non apparirebbero minori. Ma anche se a questo intelligente funzionario non mancò il desiderio di far cosa gradita al Ministro trapanese il cui appoggio poteva tornargli utile (21) noi pensiamo che la volontà realizzatrice del Sammartino trovi la sua vera spinta nelle esigenze culturali che egli ha comuni agli intellettuali trapanesi che si raccolgono in quell'Accademia della Civetta della quale il Sammartino è Vice Presidente.

Nell'Accademia della Civetta (22) probabilmente, «non si coltivava con gravità (lo afferma il Mortillaro) che la sola poesia leggera» ma ciò in fondo si poteva dire di tutte le Accademie del tempo; che però, se finivano con l'essere vacue assisi di parruconi e di tronfie mediocrità annoveravano anche nelle proprie file le intelligenze più vivaci del luogo, alle quali fornivano sede di adunanza e possibilità di corrispondere con la personalità più spiccate del Paese. E noi nell'Accademia della Civetta troviamo infatti in quegli anni tutti i nomi di coloro che a Trapani: «nobili» e «civili» rappresentano la cultura e che per avere avuto contatti non occasionali con ambienti più vasti e culturalmente più avanzati aspirano a far progredire la città dotandola di istituzioni culturali più efficienti.

Troviamo tra i soci nomi che già abbiamo incontrato nell'elenco di coloro che possedevano raccolte di libri degne di nota redatto dal

(20) Del Cav. Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo, Tenente Colonnello dei Reali Eserciti, Maggiore di settimana di S. M., Vice Presidente dell'Accademia della Civetta, sappiamo quel poco che egli di sé scrisse sui frontespizi dei due opuscoli che diede alle stampe in Trapani e quel poco che risulta dal *Giornale d'Intendenza* dove il suo nome compare in calce agli atti ufficiali dall'ottobre 1825 al febbraio 1834. Riordinata col Real Decreto dell'8 Marzo 1825 l'Amministrazione dei Domini al di là del Faro (cioè l'amministrazione della Sicilia) ed abolite le Sottintendenze (che in seguito sarebbero state ripristinate) il Sammartino, che era Sottintendente di Mistrretta fu trasferito a Trapani in qualità di Segretario Generale dell'Intendenza (Real Decreto 21 Agosto 1825, pubblicato il 18 Ottobre sul *Giornale d'Intendenza*). Con la «Ministeriale» del 23 Marzo 1831, pubblicata il 26 Marzo sul *Giornale d'Intendenza* ebbe l'incarico di reggere l'Intendenza di Trapani, essendo stato trasferito a Girgenti (Agrigento) l'Intendente Giovanni Daniele. Tale incarico il Sammartino lo conservò, con una breve interruzione tra il luglio e l'ottobre del 1831 (quando venne a Trapani, per mettersi in congedo e partirne definitivamente quasi subito, l'Intendente titolare Gaspare Vaccaro proveniente da Agrigento) sino al febbraio del 1834 promosso Intendente, lasciò Trapani.

(21) Si veda il volume: «*Discorso e componimenti poetici recitati nell'Accademia della Civetta di Trapani nella solenne seduta del primo gennaio 1831 in lode di*

S. E. il Sig. Cav. D. Gio. Battista Fardella de' Marchesi di Torre Arsa Tenente Generale de' Reali Eserciti di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie Ferdinando II felicemente regnante, Commendatore del Real Ordine di S. Ferdinando e del Merito, Gran Croce del Real Ordine Militare di S. Giorgio alla Riforma, Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina, Cavaliere dell'Insigne Real Ordine di S. Gennaro, delle Scienze, delle Arti e delle opere pubbliche protettore vero e delle cose patrie amatissimo. Dati alle stampe per le cure del Cav. D. Giuseppe Sammartino de' Duchi di Montalbo Maggiore di Settimana di S. R. M. (D. G.) Tenente Colonnello de' Reali Eserciti, Segretario Generale dell'Intendenza di Trapani e Vice Presidente della suindicata Accademia della Civetta, in attestato di rispetto, ammirazione e riconoscenza, Trapani 1831, presso Mannone e Solina, con permesso».

Di questa raccolta, che è dedicata ad un fratello del Generale Fardella (il Duca di Cumia D. Marcello Fardella, Direttore generale della polizia in Sicilia) abbiamo voluto riportare l'intero frontespizio appunto perchè vi è evidente l'intento adulatorio, comune per altro alle pubblicazioni del genere di quel tempo.

(22) Si veda per l'Accademia della Civetta il saggio di Giuseppe Malato su *Le Accademie trapanesi*, recentemente ristampato sulla rivista «Trapani Rassegna Mensile della Provincia» (A. VII, Marzo 1962) con una introduzione di Salvatore Costanza.



Il Tenente Generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa, Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina del Regno delle due Sicilie, in un disegno di G. Scaglione. Da una litografia del 1837

Padre Benigno (23), ed oltre al Ferro, al Canonico Antonino d'Angelo ed a Giuseppe Lombardo, che saranno tra i primi componen-

(23) Rimandiamo al passo della *Trapani profana* che abbiamo pubblicato alla nota ottava.

(24) Il D'Angelo (1771-1853) fu Canonico Teologo della Cattedrale di Trapani, docente di fisica e Rettore del Reale Liceo, a lui si debbono le iscrizioni latine che nella

ti della Deputazione della Fardelliana (24) troviamo un Benedetto Omodei, un Vito Beltrani ed un Giuseppe Cascio Cortese.

Biblioteca ricordano i due fondatori Giovan Battista Fardella e Berardo XXVI di Ferro; il Lombardo (1790-1875) fu medico ed autore di più memorie scientifiche. Si veda per ambedue la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO (Palermo, 1876).

Il primo che patirà persecuzioni ed esilio e sarà considerato il «Nestore dei patrioti trapanesi» (25), il secondo che avrà parte di rilievo nei fatti del 1848 e sarà poi esule anche lui e, compiuta la redenzione della Patria, sarà Deputato al Parlamento Nazionale e Senatore del Regno, (26) il terzo infine, valente chirurgo e docente di scienze naturali nel Real Liceo di Trapani, che sarà tra i collaboratori de «L'Iniziatore» di Alberto Buscaino Campo, un giornale del quale Renato Composto ha sottolineato recentemente (27) l'impegno civile nel quale si esprimeva «la coscienza di quella parte illuminata della borghesia che si faceva ormai attenta alle voci ed alle esperienze letterarie, scientifiche, economiche d'altre regioni e nazioni».

Sono questi intellettuali, tra i quali troviamo alcuni dei «cadetti» che abbiamo visto ascritti alla Compagnia dei Bianchi, che vogliono l'istituzione della Biblioteca e che trovano un illustre patrono nelle *cadetto* Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa, ed un'efficiente realizzatore delle loro aspirazioni nel *cadetto* Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo.

Due *cadetti* i cui nomi ritroviamo legati ad altre due istituzioni trapanesi: l'una volta al

miglioramento della qualificazione professionale dei marinai trapanesi, l'altra volta a dare un'educazione più rispondente ai tempi alla futura classe dirigente: la Scuola Nautica, istituita col Decreto Reale del 17 Aprile 1831, ed il Liceo, istituito con Decreto Reale del 18 Dicembre 1832.

*
* * *

La Biblioteca sarà aperta al pubblico, nei locali ceduti dalla Compagnia dei Bianchi che tutt'ora occupa, nel 1830 come «Pubblica Biblioteca Comunale del Capovalle di Trapani» ed inaugurata il 21 Aprile di quell'anno con una solenne sessione dell'Accademia della Civetta ed un discorso celebrativo del Cav. Benedetto Omodei, Segretario perpetuo dell'Accademia e Cancelliere del Comune. Nel 1831, per l'iniziativa del Sammartino, essa sarà intitolata «Fardelliana» e in quello stesso anno, sempre per l'iniziativa del Sammartino, diventerà «Comunale e Provinciale».

Ma tutto ciò merita una trattazione adeguata che ci riserviamo di fare in altra sede.

GIANNI DI STEFANO

(25) Per l'Omodei si veda l'articolo di FRANCESCO DE STEFANO apparso su «Il Popolo di Trapani» del 10 febbraio 1934 (A. I. N. 5) e la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO.

(26) Per il Beltrami (1805-1884) si veda la nota del D'ANCONA alle pp. 135 e 136 del primo volume del *Carteggio di Michele Amari* (Torino, 1896) ed il *Dizionario del*

Risorgimento Nazionale (Milano, 1930) alla voce redatta dal MICHEL.

(27) RENATO COMPOSTO: *L'Iniziatore, un coraggioso giornale trapanese del tempo dei Borboni* in «Trapani - Rassegna Mensile della Provincia» (Anno VII, Gennaio, 1962). Per il Cascio-Cortese si veda anche la *Bibliografia Trapanese* del MONDELLO.

Archivio Notarile Distrettuale di Trapani

N. 714

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nel giorno venti Settembre dell'anno Milleottocentotrentisei. Francesco Primo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie e di Gerusalemme ecc. Duca di Parma e Piacenza, Castro ecc. ecc. Gran Principe Ereditario di Toscana.

Nella presenza di Noi Notaio Mario Marino del fu Matteo di questa Comune Capo Valle di Trapani residente di Studio in detta Comune in contrada così detta della Piazzetta dei Notai e dell'Infrascritti Testimoni con le qualità prescritte dalla legge e cioè:

L'Illustre Don Antonio Mazziotta Sieri Pepoli del fu Don Francesco Barone di S. Teodoro; L'Illustre Don Giuseppe Staiti Fardella Barone delle Chiuse; l'Illustre Reverendo Decano Don Mariano Barlotta del fu Don Paolo; L'Illustre Reverendo Canonico Don Francesco Milo del fu Don Benedetto; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Giuseppe Maria Di Ferro e Ferro Berardo Vigesimo Sesto figlio dell'Illustre Sig. Cavaliere Don Giuseppe Berardo XXV di Ferro; L'Illustre Sig. Comm. Don Francesco Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Giovanni Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Ignazio Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Cav. Gerosolimitano Don Diego Nobile e Marchese del fu Don Orfeo; L'Illustre Sig. Don Gregorio Riccio e Calamarà del fu Don Bartolomeo dei Baroni di San Gioacchino; L'Illustre Sig. Don Orfeo Nobile e Ragusa del fu Don Giuseppe; Lo Illustre Sig. Don Giuseppe Nobile e Staiti del fu Don Francesco; L'Illustre Don Michele Ferro del fu Cav. Costantiniano Don Giuseppe Berardo XXIV di Ferro; L'Illustre Cav. Don Benedetto Omodei del fu Don Gio. ni Maria Omodei, dei Baroni di Reda; L'Illustre Don Riccardo Sieri Pepoli figlio del Barone Don Antonio Nasta Sieri Pepoli dei Baroni di San Teodoro; L'Illustre Sig. Don Paolo Barlotta del fu Don Giuseppe; L'Illustre Sig. Don Gaspare Fardella e Bluvier del fu Don Antonio Bluvier; L'Illustre Sig. Don Fabrizio Sieri Pepoli figlio di detto Signor Barone Antonio Mazziotta Sieri Pepoli Baronello di San Teodoro; l'Illustre Don Matteo Barlotta del fu Don Francesco; L'Illustre Sig. Don Pietro De Vincenzi del fu Don Nicola.

Possidenti di questo Suddetto Comune, e che elligono per loro domicilio le loro rispettive case site in questa suddetta Comune cioè: quella delli suddetti Don Antonio Mazziotta, Don Riccardo, e Don Fabrizio Sieri Pepoli nella strada grande vicino il Corso delle Botteghe, quella del Barone delle Chiuse nella strada così detta del Barone delle Chiuse, quella che conduce alla Mercè, quella del Reverendo Canonico Milo e Don Benedetto Omodei nella Rua Nuova collate-

rale la Chiesa di Sant'Alberto, quella del Cav.re Don Berardo XXVI di Ferro, e quella del Sig.re Michele Ferro nella Strada Grande che conduce alla Chiesa di Santo Spirito, quella del Reverendo Decano Barlotta in Contrada del piano di San Nicolò, quella del Comm.re Nobili e Marchese, nel piano del Castello di Terra, quella del Sig. Don Giovanni Nobile e Marchese vicino la Chiesa del Purgatorio, quella del Cav.re Don Ignazio Nobili e Marchese, vicino il piano di San Giacomo, quella del Sig.r Cav. Don Diego Nobile e Marchese vicino la Chiesa di San Giuseppe, quella del Signor Don Gregorio Riccio e Calamarà dirimpetto questo collegio Gesuitico Strada che conduce a San Rocco, quella del Sig. Don Orfeo Nobili e Ragusa nella strada grande vicino la Collegiata di S. Lorenzo, quella del Sig. Don Giuseppe Nobili e Staiti nella strada grande in contrada delle Botteghe, quelli delli Signori Don Paolo e Don Antonino Barlotta in questa Loggia, strada che conduce al Piano di San Rocco, quella del Sig.r Don Gaspare Fardella e Bluvier a Porta di Mare, quella del Sig. Don Matteo Barlotta dirimpetto al Regio Convento di S. Domenico, e quella del Signor Don Pietro De Vincenzi nel piano di S. Nicolò, a noi Notajo e testimoni cogniti.

Agendo al presente quali confrati di questa Venerabile Compagnia della Carità detta delli Bianchi.

Li quali Signori Istanti con detto nome essendo nella cognizione che da questo corpo decurionale presgudato dall'infrascritto Illustre Sindaco di questa suddetta Comune d'istituire una pubblica Biblioteca tanto utile, e tanta desiderata nella detta nostra Comune, volendo per quanto è nel di loro potere facilitare detta istituzione, volentieri assegnano all'Illustre Sig. Don Riccardo Sieri Pepoli figlio di detto Sig. Barone Don Antonio e Mazziotta Sieri Pepoli possidente uno delli di sopra descritti Confrati, qual Sindaco di questa suddetta Comune, per esso e futuri Sindaci della stessa Comune, ed a nome anco delli Signori costituenti presenti e futuri del decurionato medesimo accettante il locale superiore della detta loro Confraternita sita in questa suddetta Comune nel piano così detto di San Giacomo confinante con la strada delli Biscottari confinante anco sopra le mura di rimpetto a Mezzogiorno ed alla parte di ponente con un cortile Comune, essendo detto locale o siano li cameroni di detto locale Superiore uno degli ottimi architettati edifizii di questa Comune per come a tutti è notorio, e che per mancanza degli annuali restauri trovansi alquanto deperito e malconco per non godere la detta Confraternita fondi di sorta alcuna, per cui andrebbe ben presto la fabbrica dei medesimi sicuramente a crollare con incalcolabile danno ed è questo un secondo motivo che induce a detti confrati a dedicarlo al Comune da servirle bensì per detto utile e tanto desiderato motivo di istituiri la detta pubblica Biblioteca in vantag-

gio dei singoli di questa non solo, che dei forestieri che in questa saranno per soggiornare.

Quindi esso Illustre Sig. di Sieri Pepoli con detto nome per esso e futuri Sindaci di questa sudetta Comune si obbliga a detti confrati e futuri confrati di detta confraternita, non solo di prontamente ristorare detto locale e situarvi la detta pubblica Biblioteca, ma ben anco di ristorarlo e custodirlo in ogni tempo avvenire dalle ingiurie del tempo.

Al quale presente atto si è divenuti da detto Illustre Sig. Sindaco in esecuzione dell'approvazione ottenuta da S.E. Sig. Luogotenente di questo Regno, per via di questo Sig. Intendente e per come meglio va espresso nell'infra inserenda copia della comunicazione fatta da detto Sig. Intendente a detto Sig. Sindaco, con suo ufficio in data del primo corrente Settembre 1826 esente di registro per valere per l'uso Amministrativo il cui tenore è il seguente cioè:

Si inserisca la copia di detto officio

La presente assegnazione sia, e s'intende fatta gratuitamente a questa sudetta Comune per li motivi e per l'oggetto dei quali di sopra si è data parola.

Fatto, stipulato, e pubblicato il di come sopra mediante accesso di detti Signori Istanti in detto nostro studio con la lettura del presente a chiara ed intelligibile voce al quale si sono conformati in presenza di Don Tommaso Serra del fu Don Tommaso e di Don Francesco Malato del fu Ignazio scribenti di questo sudetto Comune domiciliati cioè detto di Serra dietro l'Orfani, e detto di Malato in contrada della Gurga testimoni specialmente richiesti e da Noi conosciuti e che si sottoscrivono con detti Signori Istanti e con Noi Notaio una con l'inserito.

Tommaso Serra testimonio, Francesco Malato testimonio, Giuseppe Staiti e Fardella, Antonio M. Sieri Pepoli, Michele di Ferro, Fabrizio M. Sieri Pepoli, Gaspare Fardella Bluvier, Giuseppe De Nobili e Staiti, Gregorio Riccio, Antonio Barlotta, Paolo Barlotta, Comm.re Don Francesco Nobili, Can.co Francesco di Milo, Matteo Barlotta, Decano Mariano Barlotta, Pietro De Vincenzi, Cav.re Dieco Nobili, Berardo XXVI di Ferro, Orfeo Nobili Ragusa, Cav. Giovanni Nobili, Cav. Ignazio Nobili, Cav. Benedetto Omodei, Riccardo Sieri Pepoli, Mario Notar Marino del fu Matteo di Trapani.

Specifica totale Ducati tre - d. 3. Notar Marino.

Registrato in Trapani li 20 Settembre 1826 sul. lib. 10 Vol. 81 foglio 39, n. 7772 progressivo Cas. 2 Ricevuti grana 80 - Il Ricevitore: G. Di Nobili.

Segue alligato

Intendenza del Valle di Trapani, Ufficio Istruzione Pubblica, n. 9998 dell'espeditore.

Trapani 1 Settembre 1826

Signor Sindaco

Da Sua Eccellenza il Luogotenente Generale con Ministeriale del 28 dell'ora scorso Agosto, mi è stato scritto quanto segue.

Signore, avendo esaminato l'atto di concessione della Compagnia dei Bianchi di Codesto Comune circa lo stabilimento della pubblica libreria nella parte superiore della stessa confraternita, ho avuto luogo ad osservare che l'atto, sebbene contenga l'espressione della loro volontà, non è tuttavia legale come dovrebbe essere per operare nelle debite forme la traslazione di dominio del fondo, di cui si è offerta la cessione. In conseguenza prima di risolvere sulla spesa delle restaurazioni per ridurre quel luogo a libreria, la incarico di disporre che la cessione gratuita sia fatta per via di atto autentico in forma legale, onde potersi in seguito autorizzare la spesa da lei richiesta con rapporto dei 20 Marzo ultimo.

Ed io mi affretto di parteciparlo a lei Sig. Sindaco per eseguire sollecitamente quanto viene prescritto dalla prelodata Eccellenza Sua.

Per l'Intendente in visita, il Segretario Generale: G. Sammartino.

Per copia conforme, l'Ufficiale Maggiore: Saverio Piombo.

Visto da noi Sindaco: Francesco Sieri Pepoli.

In adempimento di questa Superiore disposizione si chiami al Notar Don Mario Marino per redigere un atto corrispondente alla Supplica fatta dai Nobili Confrati della Compagnia dei Bianchi.

Il Sindaco: Francesco Sieri Pepoli.

Registrato in Trapani li 30 Sett. 1826 sul libro I Vol. 81 foglio 58 verso. N. 7770 progressivo Casella 6. Ricevuti grana 20.

Il Ricevitore: G. De Nobili.

La presenta copia è in conformità all'originale atto firmato ai sensi di legge, e si rilascia al Sig. Salvatore Forte di Trapani oggi li 7 Nov. 1923. Il Conservatore: Dott. Antonio Fontana.

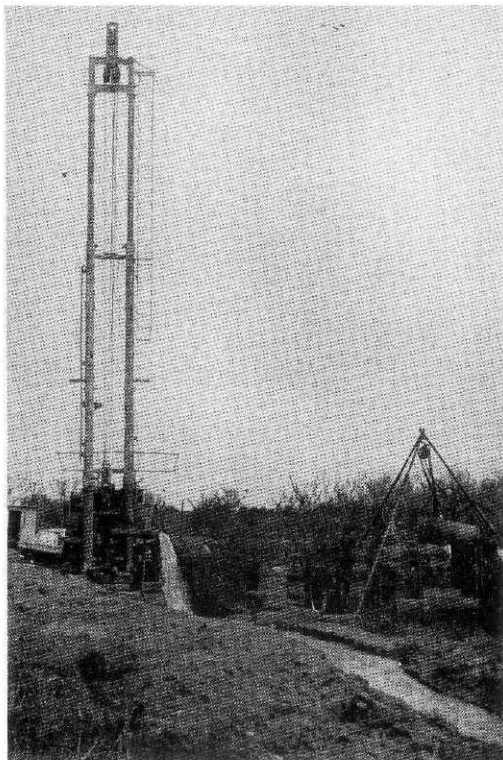
A Trapani è stato avviato a soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico

Il problema dell'approvvigionamento idrico di Trapani sembra avviato a definitiva e soddisfacente soluzione a seguito della notizia data dal Sindaco Bassi al Consiglio ed alla Stampa che le ricerche intraprese dall'Idrotecnica hanno già dato un primo e promettente risultato positivo.

L'Idrotecnica è una Società costituita a Palermo per condurre ricerche idriche per conto di Enti e di privati. In base a studi in suo possesso, eseguiti dal prof. Azzali della Fondazione Lericì, l'Idrotecnica offrì i suoi servizi al Comune di Trapani stipulando nel 1960 un contratto del tipo «a rischio». Con tale contratto essa si impegnava ad effettuare a sue spese e rischio ricerche idriche nel territorio della nostra provincia in un raggio di cinquanta chilometri attorno alla città di Trapani. Se tali ricerche avessero avuto esito positivo sia per i quantitativi di acqua che per le caratteristiche chimiche e batteriologiche, l'Idrotecnica s'impegnava a vendere l'acqua trovata al Comune di Trapani secondo un tariffario che tiene conto delle varie condizioni dell'acqua. L'Idrotecnica, firmato il contratto, affidò alla Compagnia Generale di Geofisica di Roma il compito di eseguire le introspezioni geoelettriche nelle zone indicate dai precedenti studi e queste individuarono nel territorio dei Comuni di Castelvetrano, Mazara, Campobello e Marsala alcuni punti di probabile presenza di acqua. L'Idrotecnica iniziò pertanto le sue trivellazioni nell'area più favorevole, quella di Bresciana di Sopra, dove nel raggio di pochi chilometri erano segnati quattro pozzi con una portata di 60 litri/secondo ciascuno. Ed infatti la prima trivellazione ha dato il suaccennato risultato positivo. Il pozzo è stato trivellato alla profondità di 160 metri dove è sgorgata impetuosa la vena d'acqua che è subito risalita all'altezza di venti metri.

Iniziato il pompaggio con una pompa di 75 CV calata a 30 metri di profondità, si sono pompati per alcune ore costantemente 50 litri/secondo ottenendo un abbassamento del livello dinamico della

acqua di solo sette metri. Interrotto il pompaggio il livello dell'acqua si è ristabilito dopo un solo minuto primo. Il che fa supporre che calando nel pozzo una pompa sommersa ad oltre cento



La trivella dell'Idrotecnica che ha reperito la prima sorgente d'acqua in contrada Bresciana

metri di profondità e di una potenza di 200 CV si potranno pompare circa cento litri/secondo. Se gli altri tre pozzi previsti nella zona confermeranno, come questo, le previsioni e le analisi di laboratorio saranno pure favorevoli. L'idrotecnica sarà in condizioni di consegnare entro l'estate del 1963 trecento litri/secondo che risolverebbero definitivamente il pro-

blema idrico della città di Trapani, da secoli assillante e da secoli mai radicalmente risolto.

Il problema dell'approvvigionamento idrico di Trapani va visto sia in funzione della disponibilità di nuove sorgenti, sia in funzione del rinnovamento della rete interna di distribuzione ormai antiquata e incongruente tecnicamente.

La portata attuale dei nostri acquedotti non supera complessivamente i 110 litri/secondo con punte minime di 70 litri/secondo. La tabella seguente illustra, mese per mese, le portate medie in arrivo ai serbatoi durante tutto il 1961 (tra parentesi le ore di interruzione dell'afflusso idrico ai serbatoi per guasti lungo la condotta di adduzione).

Mese	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giù.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	media
Acqued.													
Dammusi & Balata Inici	41,84	42,36 (20)	42,81 (5)	40,31 (19)	43,69 (1)	50,73 (45)	51,53 (8)	49,34	52,63 (5)	53,29 (14)	54,07	54,99 (13)	48,13
Montescaro	41,19	56,90	67,81	63,55	54,03	42,71 (58)	34,65 (60)	35,08	32,66	29,80	31,48	31,31	43,57
Totale	83,03	99,26	110,62	103,86	97,72	93,44	86,18	84,42	85,29	83,09	85,55	86,30	91,70

(*) Gli ultimi giorni di maggio è entrato in funzione Balata Inici.

Dall'esame dei dati si osserva subito che, nonostante l'entrata in funzione alla fine del mese di maggio del pozzo di Balata d'Inici con la sua portata di 20 litri/secondo, i totali dei mesi estivi ed autunnali si sono mantenuti bassi. La spiegazione è da ricercare nella improvvisa e notevole diminuzione della portata del Montescaro nel secondo semestre dell'anno che ha raggiunto punte minime di 20 litri/secondo e una media mensile minima di 29,30 litri/secondo.

Ora qual'è il fabbisogno di Trapani?

Considerata una popolazione di 100.000 abitanti, quale in effetti sarà quella che graverà sul nostro acquedotto fra qualche anno (comprese le frazioni e gli agglomerati urbani delle zone limitrofe dei comuni di Erice e Paceco), ed assegnato ad ogni abitante un quantitativo medio di 200 litri di acqua al giorno, il fabbisogno ci sarà dato da:

$$\frac{100.000 \times 200}{86.400} = 230 \text{ litri/sec. circa}$$

Da ciò la necessità di reperire almeno altri 150 litri/secondo da nuove sorgenti.

In questa direzione l'Amministrazione si è mossa ed anche se i risultati fin'ora conseguiti sono stati modesti, tuttavia si può af-

fermare che per la prima volta il problema è stato messo in programmazione con una chiara impostazione tecnica e scientifica.

La campagna di ricerche idriche iniziata già nel 1959 e che diede i primi risultati concreti con l'acquisizione del pozzo di Balata d'Inici con la sua portata di 20 litri/secondo, si è continuata con la ricerca a monte della falda del pozzo della Madonna che ha dato in questi giorni risultati positivi e con il contratto con l'Idrotecnica di cui già si è parlato.

Parimenti non si trascura la possibilità di acquisire altre sorgenti in contrada Amabilina di Marsala per le quali si è in trattative, nè di utilizzare parte delle acque dell'invaso artificiale del Fastaia già finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno per usi irrigui.

Chi scrive ha avuto occasione di visitare recentemente i bacini artificiali della Sardegna che con i loro impianti di potabilizzazione finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno assicurano l'acqua a tutti i centri della Isola. Si è maggiore ed a ragion veduta convinto che ai giorni d'oggi per la sempre maggiore richiesta d'acqua potabile e per uso domestico e per la sempre minore disponibilità di acque sotterranee è indispensabile orientarsi verso le acque dei bacini artificiali.

In Sardegna gli impianti del

Donori assicurano una portata di 700 litri/secondo, quelli del Bidighinu una portata di 535 litri/secondo, quelli del Goossai di 125 litri/secondo, del Goecano di 175 litri/secondo, mentre in Sicilia l'impianto dell'Eleuterio assicurerà alla città di Palermo una portata di 1.500 litri/secondo.

Per quanto riguarda l'acqua del Pozzo della Madonna non si è trascurata la possibilità di utilizzare tutti i 30 litri/secondo che può dare ed eventuali altre portate di pozzi che si potranno ricavare a monte.

Ma la natura chimica dell'acqua, che fino ad oggi ha imposto il consumo di soli 10 litri/secondo nei periodi estivi, miscelata con altre acque, si è provvoluta a commissionare ad una Ditta specializzata un impianto di addolcimento che servirà ad eliminare i sali contenuti abbondantemente nell'acqua.

L'impianto consiste in vasche del tipo «acceleratore», incassate nel terreno e in cemento armato, dove arriva l'acqua grezza. Appositi dispositivi (dosatori) immettono nell'acqua solfato di alluminio o calce che reagendo con l'acqua danno luogo a formazione di fiocchetti gelatinosi sui quali si vanno a fissare le sostanze in sospensione di natura colloidale, le quali non sarebbero altrimenti separabili nemmeno con lunghe dura-



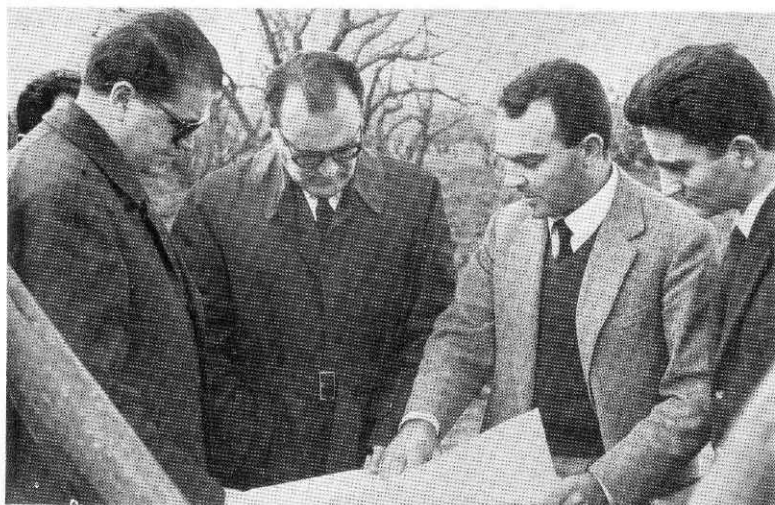
Il potente getto d'acqua ottenuto con una pompa da 75 CV denuncia una portata superiore ai 50 l/s

te di sedimentazione. L'acqua grezza mescolata con i reattivi da dispositivi detti mescolatori, passa alla flocculazione. Questa operazione, consistente nella formazione e nell'ingrandimento dei fiocchi gelatinosi e dei grumi dei precipitati, è della massima importanza e si ottiene agitando dolcemente l'acqua in modo da fa-

vorire l'incontro dei fiocchetti fra di loro e l'inglobamento in essi delle sostanze in sospensione nell'acqua. Avviene quindi la sedimentazione dell'acqua con l'estrazione automatica del fango. L'acqua così chiarificata passa ai filtri rapidi costituiti da vasche con un letto filtrante di m. 2,30 formato dall'alto in basso da m. 0,60 di

sabbia di silice, da uno strato di m. 0,30 di baritina e da uno strato di ghiaia dello spessore di m. 1,40 avente pezzatura da 13 a 63 mm. L'acqua filtrata viene poi purificata attraverso una clorazione.

Ma guardiamo ora al problema della distribuzione dell'acqua di



Il sindaco Dott. Bassi e il Direttore dell'Ufficio Acquedotti Ing. Lombardo esaminano la planimetria della zona che viene illustrata dal Direttore dell'idrotecnica Dott. Sansone

cui disponiamo, distribuzione che si appalesa senz'altro difettosa.

Considerando la popolazione che in atto usufrisce della nostra acqua di 75.000 unità e presa la portata minima di 70 litri/secondo fin'ora registrata si dovrebbe avere una dotazione idrica di:

86.400×70

$\frac{75.000}{\text{circa}} = 80 \text{ litri/abit./giorno}$

bastevole ad una erogazione di almeno 12 ore al giorno. Sappiamo invece che non è così.

Influisce negativamente il crescente aumento delle prese salito alla fine del 1961 a 9.436 di cui 1.803 fuori comune con una media di incremento annuo di oltre 600 prese, ma influiscono soprattutto le perdite. Esse si distinguono in:

a) perdite vere e proprie dovute alle rotture delle condotte;

b) perdite dovute all'immagazzinamento giornaliero di acqua da parte degli utenti, acqua che poi viene buttata per dar posto a quella fresca;

c) perdite dovute ad irrigazioni abusive di giardini;

d) perdite dovute agli sfiori di

cisterne private di raccolta, mancanze della chiusura automatica di « troppo pieno ».

Vi sono ragioni valide per ritenere che le perdite di cui al punto a) sono attualmente molto elevate specie nella parte vecchia della città, dove numerose condotte risalgono ancora al 1890 e dove particolarmente massicci furono i bombardamenti.

Oltre al problema della *quantità*, è di preminente importanza il problema della *pressione*.

Ovviamente tale problema è strettamente legato al sistema di erogazione, in quanto avvenendo l'intero approvvigionamento idrico in poche ore, si verificano nella condotta portate tali da generare delle perdite di carico che rendono la pressione molto bassa.

A tal riguardo l'Ufficio Acquedotti ha condotto uno studio per un ridimensionamento della rete di distribuzione ed ha presentato un progetto generale dell'importo di un miliardo di lire che è stato approvato dagli Organi competenti, mentre il Ministero dei LL.PP. ne ha già finanziato i primi due lotti funzionali.

Il progetto prevede la costruzione di un altro serbatoio a Martegna e quattro condotte principali:

a) la distributrice nord, lungo la litoranea nord;

b) la centrale, lungo la via Fardella;

c) la cosiddetta « abbinata » attualmente svolgutesi lungo la via Vespri che rimarrà per l'alimentazione della città vecchia;

d) la distributrice sud che attraverso via Villa Rosina raggiungerà la zona industriale innestandosi in via Virgilio.

Oltre alle condotte principali è previsto il rifacimento di tutta la rete adeguando le sezioni dei tubi delle singole strade agli effettivi consumi con una previsione rapportata all'anno 2000.

Le prospettive per Trapani, città eternamente e storicamente assetata, sono perciò confortevoli.

Esse sono affidate alla volontà realizzatrice dei suoi Amministratori e all'impegno degli Uomini di governo.

Nè l'una, nè l'altro verranno meno.

ANTONIO CALCARA

Tradizione e rivoluzione dal quarantotto al sessanta

(1)

La crisi che nella prima metà dell'ottocento percorre la società trapanese, « occupata nella resistenza ai contraccolpi della crisi generale e nel darsi un assetto più moderno », è stata tratteggiata in più occasioni da Francesco De Stefano (1), il quale ne ha messo in luce le relazioni più profonde con il diffondersi degli ideali di libertà e di progresso civile, allora imperanti nei circoli politici e intellettuali siciliani. I Fardella di Torreaarsa (2), certamente le personalità più spiccate dell'ambiente liberale locale, insieme con i Beltrani (3) e i Calvino (4), sono stati assunti nella pur equilibrata indagine del De Stefano al ruolo di suggestiva esemplarità di un travaglio politico e morale, il cui sbocco inevitabile — avviato per momenti graduali e successivi

attraverso il superamento dell'antica « chiusura » sicilianista — doveva essere l'adesione piena e incondizionata all'unitarismo degli anni '60.

Con ciò, per vero, si veniva ad individuare tutta una serie di spunti che risiedevano al fondo delle preoccupazioni « etico-politiche » degli esponenti moderati della classe dirigente in quel periodo; ma non si valutava appieno la reale portata della « conversione » all'unitarismo della medesima classe dirigente, che doveva avere ben più solide ragioni per bruciare « sull'altare della patria » le residue velleità autonomistiche.

A mettere in luce tale atteggiamento non può giovare soltanto la individuazione di quelle caratteristiche vibrazioni sentimentali e ideali che riempivano l'amara

vigilia degli esili, ma anche, e soprattutto, il riannodare tutti i fili della vasta crisi di struttura (oltre che di spiritualità) che aveva attraversato le classi superiori, ora con la violenza dei contrasti sociali e la rovina dei patrimoni aviti, ora con l'autunnale declino delle famiglie patrizie e il lento mutare delle condizioni economiche.

La storia più moderna di Trapani, almeno quella che si fa iniziare con la vigilia rivoluzionaria del Risorgimento, e con la preparazione dell'Unità, non può ignorare la genesi dell'orientamento liberale della borghesia, nel tessuto dei contrasti sociali e nella maturazione intellettuale e politica. Appare quindi manifesta la necessità di spingere lo sguardo ben al di là delle premesse immedia-

(1) Si veda soprattutto F. DE STEFANO, *Dalla premessa al programma* cit. Per questo periodo, si rimanda alla bibliografia inserita da F. DE STEFANO nei suoi *Documenti* cit., nonché ai lavori dei cronisti ed eruditi locali (Benigno da s. Caterina, N. Burgio, G. Di Ferro, G. M. Fogalli, G. Polizzi).

V. anche F. MONDELLO, *Bibl. trapanese* cit., *passim*.

(2) Sui tre Fardella assai vasta è la bibliografia relativa; ma fra tutti spiccano i lavori del De Maria (1914-15) e del De Stefano (1934). Si rimanda per essa ai cit. *Documenti* del De Stefano, App. bibl., e a *I Fardella di Torre Arsa, Storia di tre patrioti* (estr. dalla "Rass. Stor. del Ris.", fasc. V e VI del 1934) dello stesso De Stefano.

Autografi di V. F. esistono nella B. F., insieme ai documenti della *Legazione Siciliana* e all'interessante *Carteggio* (di prossima pubblicazione a cura di Gianni di Stefano).

(3) Su Vito Beltrani (1805-1884), v. bibl. in *Documenti* cit. del De Stefano; inoltre, F. MARRONE, *V. B. ricordato ai suoi concittadini*, Trapani, Tip. G. Gervasi-Modica, 1898, pp. 9.

(4) Su Salvatore Calvino (1820-1883), v. bibl. in *Documenti* cit. del De Stefano; ma soprattutto, F. DE STEFANO, *S. C. e la sua azione unitaria nel Risorgimento italiano* (Con appendice di documenti inediti), Palermo, F. Ciuni, 1942, pp. 226.



Il Poeta Giuseppe Marco Calvino
in un dipinto della Biblioteca Fardelliana

te del '48 — quando, cioè, la crisi dell'autonomismo siciliano sembra ormai lasciare il posto a una profonda revisione politica verso lo sbocco unitario della rivoluzio-

ne —, per chiarire la vera natura di tale crisi, i suoi precedenti, nell'evidenziarsi di nuove esigenze sociali.

La frantumazione dei vecchi

vincoli corporativi, tra le masse artigiane delle città, la dissoluzione del ceto aristocratico, la costituzione della proprietà borghese nelle campagne, il primo delinearsi della intrapresa industriale: ecco alcuni temi d'indagine che varrebbero a chiarire molte cose, con la comprensione degli aspetti magari meno nobili del Risorgimento locale, come di quello isolano in genere, ma assai più vicini alla realtà dei conflitti di interessi che hanno sempre costituito il sedimento naturale della storia.

D'altra parte, la vita intellettuale trapanese del primo ottocento non mostra davvero di poter esprimere il vasto sommovimento in atto nella società, chiusa come è tra gli artifici delle Accademie (5) e l'ossequio pedissequo ai potenti di turno. Né la presenza, nelle stesse Accademie, di numerosi cultori delle scienze mediche e naturali — testimonianza, peraltro, di una certa solidità dell'ingegno trapanese —, né il mecenatismo del generale Giovan Battista Fardella (6), munifico stimolatore di attività artistiche e culturali nel capoluogo, possono rompere la crosta delle cristallizzazioni arcadiche, dal momento che la *tradizione* spesse volte irretisce la percezione piena e vitale della realtà circostante.

Soltanto in Giuseppe Marco Calvino (7), anche se non gli è estranea la lezione del Meli, agisce uno stimolo più diretto verso tale percezione, con il tentativo di immettere nella sua poetica interessi più concreti e moderni. Ma anche per Calvino l'esempio non suscita, tutt'attorno, che stanche ripetizioni.

Per il resto, la vita della città è dominata dalla monotona routine imposta dalla amministrazione borbonica. Mentre serpeggia vivissimo nella popolazione il malcontento per l'aggravarsi della si-

(5) Cfr. lo studio, incompleto, di G. MALATO sulle « accademie trapanesi », ripubblicato da S. COSTANZA in « Trapani », marzo 1962, pp. 13-22.

(6) Sul generale Giovanni Battista Fardella (1762-1836), v. la cit. *Bibl. trapanese* del Mondello, pp. 173-176, e i *Documenti* del De Stefano.

(7) Su Giuseppe Marco Calvino (1785-1833), oltre ai lavori ricordati in F. DE STEFANO, *Documenti cit.*, App. bibl., v. n. monouico, *La satira nelle poesie siciliane* di G. M. C., in « Rass. d. lett. sic. », genn.-dic. 1895 (lo stesso n. è tornato più di recente sull'argomento con un art. apparso sul « Giornale di Sicilia » del 5 febb. 1948); G. LI-

CATA LOPEZ, G. M. C. *Studi*, Trapani, Tip. G. Gervasi-Monica, 1898, pp. 15; G. MALATO, *La vita e le opere di G. M. C.*, in « La Falce », Trapani, 1° genn. 1899; G. FREDERI, *Un emulo del Meli* (G. M. C.), Teramo, Tip. della « Rivista Abruzzese », 1912, pp. 17; F. DE STEFANO, *Dalla premessa al programma cit.* Manca tuttavia uno studio d'insieme, organico e soddisfacente, sul C.; del resto, i numerosi art. (come quelli di S. M. BRIGUCCIA, F. GIANQUINTO, C. GUIDA, N. LAMIA, C. RUGGERI) fin qui pubblicati su riviste e quotidiani non aggiungono gran che alla comprensione critica dell'arte calviniana.

L'elenco delle opere in F. MONDELLO, *Bibl. trapanese cit.*, pp. 109-116. I mss. del C. sono conservati nella B.F.

tuzione annonaria e per le gravzze municipali, gli amministratori locali non trascurano di profondere ingenti spese per appannaggi e feste religiose (8). Eppure sarebbe ingeneroso affermare che il Governo Borbonico fosse ostinatamente contrario ad ogni rinnovamento civile e morale del paese, come asseriva la propaganda liberale; il più delle volte era proprio l'insipienza degli amministratori locali a prolungare indefinitamente una situazione di pesante conservatorismo.

Quando, poi, le iniziative industriali erano sorrette dall'ingegno di capaci imprenditori, come il Florio (9), il Governo non poteva certo mostrarsi contrario della cosa. La stessa istituzione delle *Società economiche* era stata predisposta per aiutare il progresso dell'agricoltura e dell'industria nelle province al di qua e al di là del Faro. Ma se, per es., il proprietario della «filanda a vapore» sorta a Trapani nel 1837 si era lasciato abbindolare da un «artefice svizzero» nell'acquisto di vecchi macchinari per l'impianto della fabbrica, e di lì a qualche anno era stato costretto a chiudere i battenti, dopo aver incassato una parte della sovvenzione ottenuta per la sua impresa, la colpa non poteva essere addossata alle autorità borboniche, ma soltanto alla inesperienza dell'imprenditore (10).

Ciò va detto per avvertire che un esame del periodo prequarantottesco in relazione all'atteggiamento del Governo borbonico non può trascurare l'ambiente particolare in cui si esercita l'attività del Governo stesso, contraddittoria, lenta e farraginoso quanto si vuole, ma vincolata, in ultima analisi, al prepotere dei gruppi dominanti locali.

(8) La tradizione popolare e religiosa del luogo è stata raccolta da F. MONNELLO, oltre che dai cronisti locali («elenco delle pubblicazioni del M. in *Fra giornali e riviste* cit.). Particolarmente vasta la bibliografia sui gruppi dei «misteri» (cfr. per es. M. SERRAINO, *I Misteri. Saggio storico-artistico*, Trapani, EPT, 1950, pp. 18) e sul culto della Madonna di Nino Pisano (cfr. G. MONROY, *La Madonna di Trapani nella storia e nell'arte. Studio di critica*, Trapani, Tip. «Radio», 1928, pp. 62; G. WIAN, *La Madonna di Trapani. Il culto e la storia*, Trapani, Tip. «Radio», 1928, pp. 26; G. MONACO, *Notizie storiche della Basilica-Santuario della Madonna di Trapani*, Trapani, Tip. «Radio», 1950, pp. 55; oltre alle note «memorie patrio-storico-artistiche» del Mondello, pubblicate nel 1878).

Si ricordi, poi, che nel 1844 la città di Trapani era

Di ciò si rendono conto gli stessi funzionari preposti all'amministrazione delle province, i quali lamentano nei loro periodici rapporti alle autorità centrali le dela-

terie conseguenze delle lotte tra le opposte fazioni municipali e le continue pressioni esercitate dai ceti proprietari installatisi da padroni nei Comuni per assicurare

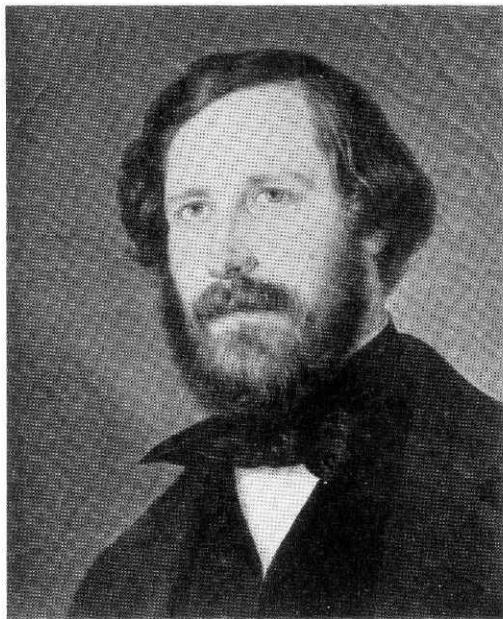


Il Tenente Generale Giovan Battista Fardella di Torre Arsa (1762-1836) in un piccolo dipinto di proprietà del Conte Enrico Fardella di Torre Arsa

stata elevata a sede vescovile da Gregorio XVI, con vescovo mons. Vincenzo Maria Marolda (cfr. G. SANSSICA, *Vescovado di Trapani. Cenni storico-biografici*, Trapani, Tip. La Scolastica, 1922, pp. 61; F. GIANNINO, *La diocesi di Trapani nei suoi cent'anni*, Trapani, Tip. «Radio», 1945, pp. 56; M. SERRAINO, *Il Vescovado di Trapani*, Trapani, Tip. Corrao, 1950, pp. 11).

(9) Su Vincenzo Florio (1799-1868), la non fitta biografia relativa è ormai sorpassata. Dopo i lavori di T. Giacalone-Monaco e di V. Maniscalco, si è avuta di recente la pubblicazione di un art. complessivo di V. SPITALERI: *I Florio*, in «Italia Contemporanea», a. I (1953), pp. 412-425.

(10) I documenti riguardanti la «filanda a vapore» dei fratelli Adamo saranno utilizzati dallo scrivente in un art. di prossima pubblicazione.



Il Cavaliere Giovan Battista Fardella di Torre Arsa in un dipinto di proprietà del Conte Enrico Fardella di Torre Arsa

ostacoli che il Commissario doveva superare; ve n'era un altro più pericoloso, perchè nasceva dalla malevolenza, dallo spirito fazioso e dalle beghe locali e personali, costituito dai Circoli popolari, di cui il più turbolento era quello del Capovalle che intralciava l'opera di assetto del governo responsabile ed il suo rappresentante. Dai circoli popolari uscivano le idee più esaltate e in essi il partito dominante trovava il più forte ostacolo nell'azione di governo. Nel Capovalle il Circolo popolare, espressione, almeno in teoria, dei desideri di un altro gruppo liberale, celava, nel fatto, dietro la parvenza politica, le ambizioni, gli interessi, i bisogni, i rancori privati ».

A dettare tale giudizio è valsa, forse, la unilateralità della documentazione utilizzata dal De Stefano, soprattutto il carteggio dei Fardella, e un rapporto del presidente del Consiglio di Guerra subitaneo, Pietro Calvagno, indirizzato al Comandante della Piazza di Trapani il 4 marzo 1849, che lo stesso De Stefano cita in nota alla sua pagina. Leggiamo, integralmente, il documento: « L'esistenza di un circolo popolare in questa che lei non ignora, e ciò che più mi è dolorosissimo, sotto la presidenza del Comandante la Guardia Nazionale; l'asserto e sfacciato,.... (13) di principi contrari all'attuale nostra autonomia avvertosi nelle precedenti sedute, oltre alle proposte d'intimare lo ostracismo a pacifici cittadini, che dalle loro imputazioni, tornarono al patrio tetto con dichiarazione d'innocenza delle autorità costituite; ed oltre alle deliberazioni di far sangue nel ceto grosso, se oppositore delle deliberazioni del circolo deliberante; la voce poi che questa mattina è a mia notizia di correre per questo buono ed oltremodo quietissimo paese di diversi cioè i componenti di quella combriccola riunire stasera secretamente al Teatro, e di là procedere senza dubbio armati e tumultuanti per compromettere la pubblica tranquillità ed operare qualche cosa di peggio (che Dio tenga lontano) mi determinano a di-

il trionfo di privati interessi che nulla hanno a che fare con il bene degli amministratori.

In questo quadro vanno anche visti i primi incerti movimenti popolari, e l'atteggiamento degli strati inferiori della popolazione verso il cosiddetto « ceto grosso »: la qual cosa, a prescindere dagli episodi di *jacquerie* che si manifestano in tutte le rivoluzioni, testimonianza proprio per il '48 dei chiari segni di insolenza che ormai dominano il popolo minuto nei confronti dei ceti più abbienti.

Un caratteristico esempio di tale insolenza ci viene ora resti-

tuito dalla documentazione archivistica riguardante alcuni elementi democratici che facevano capo al colonnello messinese Luigi Pellegrino — dimorante in quel periodo a Trapani —, e da quella relativa all'attività del Circolo Popolare nel Capovalle (11).

Il giudizio del De Stefano sul Circolo popolare è assai severo: « Ma non il difetto di coscienza tributaria negli abbienti e l'indigenza della massa — afferma il noto studioso, accennando alle difficoltà cui andava incontro in quel momento il Commissario del potere esecutivo (12) — erano i soli

(11) Documenti in A.S.T., *Commissariato del Potere Esecutivo del Valle di Trapani* (1848-49), fasc. intit. *Affari Diversi, Pellegrino*.

(12) Cfr. F. DE STEFANO, *I Fardella di Torre Arsa* cit. p. 46.

(13) Una parola illeggibile.

IL MONISTRA

(GIORNALETTA A PROPOSITO)

DI

LUIGI PELLEGRINO

« O voi non avete occhi, o io non vedo. »

UN SOLDATO SVIZZERO.

(Continuazione al QUOD DEI DEO
QUOD POPULI POPOLO del numero precedente)

Il famoso decreto del Parlamento, che dichiarò per sempre decaduto dalla corona di Sicilia Ferdinando Borbone e la sua dinastia — pose una barriera insormontabile fra la Sicilia e tutti i Borboni di Napoli. Qualunque siasi *ultimatum* come transazione è impossibile, che perentoriamente escluda tutti i Borboni di Napoli dalla corona siciliana — La Sicilia, o il Popolo Siciliano non vuole più i Borboni. Il Governo diffida della guerra — I tempi si appressano — ecco tutte le basi, su cui debbe poggiarsi a discorrere ogni buon siciliano.

Io non so, che quello, che voi vi sapete. Ma permettetemi, che faccia almeno delle domande:

Prima — Quando il Parlamento dichiarava decaduto Ferdinando e la sua dinastia dal regno di Sicilia, non doveva aspettarsi una guerra crudelissima, come poi ne avvenne? — E non doveva mettere tutta la sua fede nella rivoluzione e nella guerra, anziché nelle transazioni, e nei protocolli dei Gabinetti? Si può esser birbante — ed ecco il male — Si può esser ignorante — ed ecco un male più grande — Si può esser l'uno e l'altro nel tempo stesso — ed ecco allora il male infinito — Or io credo i *monopolisti* del Parlamento — che tutti conoscete — birbanti — ignoranti — e l'uno e l'altro!

Seconda — *Ultimatum* non potendo mai tornare in conto alla Sicilia, poichè la Sicilia non vuole, nè intende indietreggiare in nulla, perchè se ne domanda di questo maledettissimo *ultimatum*? — ed anzi, perchè si rispetta l'intermissione straniera? — Per conceder tempo al tiranno di Napoli ad armarsi tanto onde investirci

qualche punto della Sicilia — e vederae replicato le nefandezze di Messina?

Terza — La Sicilia, o il Popolo Siciliano non volendo più i Borboni, perchè non riprende le ostilità? perchè non profitta del vantaggio degli assalitori?

Quarta — Se il Governo diffida della guerra, perchè spedisce Commissioni di *reclutazione* nelle province — e misteriosamente vi include Sacerdoti, pari, e deputati? — Avranno le Commissioni forse qualche altro incarico? — ...???

Il Governo di Sicilia non è preparato alla guerra — Ciò è chiarissimo — Intanto lusinga il popolo coll'apparenza di preparavvisi. Il governo di Sicilia sembra apertamente di voler discendere all'*ultimatum*. Ma il popolo gli contrasta, e decorosamente.

Tenta di modificarne a suo modo lo spirito pubblico — Fa le viste di volersi armare — non s'arma — D'altro lato procura disporre gli animi — non vi riesce — Ed ecco un Governo non preparato nè alla pace — nè alla guerra. Io profetizzo gran mali — Ma una volta, che il popolo siciliano del 48, voglia pur esserlo nel corrente 49, la Sicilia trionferà sublimemente — Chi vuole fermo, arriva a tutto — e un popolo, che vuol esser libero ad ogni costo, lo sarà di certo.

Ogni truppa regolare indigena è inutile nel momento alla Sicilia — Se i soldati siciliani sono eroi nel combattere, sono un nulla per la strategia — Il soldato non debbe averne soltanto la volontà di esserlo — ma sibbene l'arte di farlo — Venga un esperto Generale — comandi un attacco — chi sarà ad eseguirlo? — I siciliani, come uomini, si getteranno quai leoni fra l'armi — ma come soldati non faranno nulla — Saranno ciò che furono i siciliani di Messina — combatteranno da eroi — ma non da soldati — Manca loro l'abitudine dell'*arte longa*, voluta in ogni maniera

rigermi a lei riserbatissimamente, perchè disponga di tutta la forza possibile in modo che la riunione al Teatro non si avveri, chiamando lo ajuto della Guardia Nazionale, sospendendo la partenza di forza, che come ho inteso, le venne dal Colonnello richiamata, e dando del tutto avviso telegraficamente al Governo in Palermo, perchè durante l'assenza della colonna mobile, rinforzi al più presto questa Piazza di altra conveniente guarnigione » (14).

Giova tuttavia ricordare, a questo proposito, che a partire dalla estate del 1848, e fino alla primavera dell'anno successivo, una grossa polemica era stata sviluppata dai moderati contro il club dei democratici, e ad essa aveva partecipato l'allora ventiduenne Alberto Buscaino Campo (15). Ne abbiamo anche notizie indirette tramite le informazioni riservate che su Buscaino Campo e sul Pellegrino dovevano redigere, qualche tempo dopo, le autorità borboniche.

Per quanto riguarda il Buscaino, l'Intendente di Trapani, in un rapporto del 14 febbraio 1850, tentava addirittura di scagionarlo dell'accusa di essere stato tra i più fanatici sostenitori del Governo rivoluzionario, presentandolo agli occhi del Luogotenente Generale come « non esaltato liberale », e aggiungendo che « i suoi scritti colpivano questo Barone Cuddia che s'era messo a capo del partito Repubblicano » (16). Riguardo poi al colonnello messinese, il Direttore della Polizia in Sicilia, Salvatore Maniscalco, in una circolare riservata del 28 dicembre 1849, metteva in guardia le autorità sottoposte sulle conseguenze della penetrazione nell'Isola degli opuscoli del Pellegrino, esule a Malta, il quale professava « opinioni (che) furono trovate esagerate dalla rivoluzione stessa » (17). I « privati rancori » che il De Stefano sostiene essere stati alla base dei contrasti di quel tempo, si manifestano, quindi, anche nei giudizi delle autorità borboniche, nel-



Il Generale Enrico Fardella di Torre Arsa in un dipinto di proprietà del nipote Conte Enrico Fardella di Torre Arsa



Vincenzo Florio in una fotografia del tempo

la loro essenza di vivaci conflitti di « opinioni ». E il Pellegrino, anzi, dovette sperimentare di persona, a causa delle sue idee, le persecuzioni del Governo rivoluzionario.

Trasferito nei primi di gennaio del 1849 a Trapani, su ordine del Ministro della Guerra, per essere rinchiuso nel Castello di Terra insieme al cognato e a certo Salvatore Piazza, veniva però rilasciato di lì a poco; ma i motivi del rilascio apparvero ignoti allo stesso Commissario del Potere esecutivo: « Il Pellegrino, scriveva questi infatti, e forsanco gli altri due suoi compagni sono liberi pel Paese, ed io non so che disposizioni si abbia avute su tal proposito il Comandante di questa Piazza, a cui fin d'allora partecipai l'ordine del Governo » (18). Riprendeva egli allora la sua propaganda « repubblicana », dando inizio alla pubblicazione di un giornaleto, dal titolo *Il Ministeriale* (19), che incontrava fin dal primo numero la avversione dei moderati.

Il cancelliere Lentini e il colonnello Pellegrino — avvertono in questo periodo i rapporti del Ministero — « tendono a sovvertire il popolo nel spingerlo alla repubblica » (20). La vigilanza sui due si fa sempre più stretta, finché il Ministro del Culto e della Giustizia, Di Marco, in data 22 febbraio 1849, denuncia al « Custode della legge » presso il Tribunale Criminale di Trapani l'autore del *Ministeriale*: « Il numero Primo del Giornale « il Ministeriale » costì pubblicato offende ed insulta le Camere legislative. In punto dalla Camera dei Comuni mi è trasmesso il Giornale, e mi si dà incarico di disporre che subito sia aperto un procedimento. Il Giornale apparisce lavoro di un tale Luigi Pellegrino. Io lo trasmetto a lei, onde in vista dia incominciamento al processo per vendicare la dignità del Parlamento, e punire secondo legge il colpevole. Io non debbo raccomandarle energia e celerità di procedere, poiché mi parrebbe soverchio. Ella

(14) *Commissariato del Potere Esecutivo* fasc. cit.

(15) Le testimonianze della polemica si trovano nella raccolta delle stampe donata alla Fardelliana da Vito Rallo Giglio (v. elenco in *Appendice* a questo art. tra le « note »).

(16) In A.S.T. *Polizia, Corrispondenza* (1850).

(17) In A.S.T. *Polizia, Corrispondenza* (1849), fasc.

intit. *Affari Generali*.

(18) *Commissariato del Potere Esecutivo*, fasc. cit.

(19) Cfr. *Il Ministeriale*, Giornaleto a proposito di Luigi Pellegrino, Trapani, Tip. G. Modica, febb. 1849, pp. 4. Recava il motto: « O voi non avete occhi o io non vedo »; ne uscirono almeno tre numeri.

(20) *Commissariato del Potere Esecutivo*, fasc. cit.

risponderà al Governo, specialissimamente di questo procedimento, darà conto di ogni atto che avrà luogo sul proposito; e le dichiara che ogni indugio di debolezza o di timidità darà luogo ad esempi. Ove Ella disporrà che il colpevole sia arrestato, siccome non dubito, ne darà avviso al Commissario del Potere Esecutivo oltre lo avviso che ne darà sollecitamente al Ministero » (21).

Tuttavia, preciserà in seguito lo

stesso Ministro al magistrato, « non pare che entri la competenza del Consiglio di Guerra » in questa circostanza, potendosi applicare piuttosto le disposizioni relative all'ingiuria » (22).

Come sia finito poi il procedimento — interrotto, probabilmente, dal sopraggiungere nella città delle truppe borboniche — non sappiamo veramente. E' certo, comunque, che fino al 10 aprile 1849 il Pellegrino si trovava ancora

rinchiuso nel Castello di Terra, a disposizione del Ministero (23).

Alcune settimane prima, il Ministro della Guerra aveva persino respinto la «generosa proposizione» avanzata dal colonnello messinese, insieme a molti altri, di muovere, a cavallo e a proprie spese, «per quel punto ove sarà per rompersi la Guerra Siciliana» (24).

SALVATORE COSTANZA

FONTI e BIBL.: Per il '48, la bibliografia relativa è stata riassunta da F. DE STEFANO, nei *Documenti cit.*, App. bibl.; da aggiungere: *Documenti vari del 1848*, Trapani, Tip. G. Gervasi-Modica, 11 gennaio 1898, pp. 4; *Supplemento straordinario del periodico settimanale LA FALCE (50° anniversario del 12 gennaio 1848)*, Trapani, Tip. F.lli Messina e C., 1898, pp. 4 (nello stesso periodico, il n. del 16 gen. 1898 reca la cronaca delle celebrazioni); N. NASTI, *Pel 50° Anniversario della Rivoluzione Siciliana del 1848*, Trapani, Tip. G. Gervasi-Modica, 1898, pp. 23.

Gli archivi comunali della provincia, almeno quelli che sono usciti indenni dalle distruzioni e manipolazioni operate dopo l'Unità, e fino ai nostri giorni, conservano tra gli atti dei Consigli parecchi importanti documenti (annona, finanze, statistica, ecc.) che non sarebbe inutile ristudiare, anche dopo lo utilizzazione, più o meno parziale, che ne hanno fatto gli studiosi locali.

Nella B. C. E. si trova un grosso fasc. di carte del '48-'49, proveniente dall'Archivio Storico del Comune; raccolti e ordinati dal Can. Amico sono pure alcuni mss. (tra i quali, incompleto, uno appartenente al Comitato della Difesa e Sicurezza Nazionale, 4 febbraio 1848), e il *Miscellaneo di notizie raccolte dal Ben. le D. Salvatore Miceli dal mese di Agosto 1823*, in 4 grossi quaderni (il 1° di essi interessa il periodo quarantottesco). Sul '48 ad Erice, v. soprattutto U. A. AMICO, *Cronistoria ericina cit.*, e il lavoro di V. ADRAGNA su «classi sociali e movimenti politici in Erice» (1960).

Al rinvenimento di nomi, e alla ricostruzione di fatti, legati alla rivoluzione del '48 nei vari Comuni della provincia hanno recato un utile contributo G. B. Ferrigno (v. elenco dei suoi scritti in *Autobiogra-*

fia cit.), A. Gioia e G. Mistretta Di Paola (v. nei *Documenti cit.* del De Stefano).

Il Nicastro ha potuto utilizzare per il suo volume soltanto i documenti dell'Archivio municipale di Mazara che si sono salvati dalla distruzione avvenuta durante i tumulti del gennaio 1894. Su questi documenti, e sul fondo della Sottintendenza borbonica, conservato nella B.C.M., ha lavorato anche Filippo Napoli, il quale ha poi lasciato il frutto delle sue ricerche in una «Miscellanea», tuttora inedita, dove sono alcuni scritti sul Risorgimento mazarese (si citano, per il '48, *Una lite tra il Vescovo Salomone e il Municipio di Mazara*, pp. 150-159, e *L'opera del Comitato provvisorio di Mazara nel 1848*, pp. 281-308, con appendice di documenti).

Più ampia la messe di documenti disponibili per il capoluogo. Oltre che nell'Archivio comunale (ma solo in parte), nell'Archivio di Stato, e presso privati (Conte E. Fardella, not. G. Barresi, ecc.), numerosi mss. e stampe dell'epoca sono conservati nella B. F., anche se non tutto il materiale risulta ancora schedato (da ricordare l'anonimo *Sulla indipendenza della Sicilia con una relazione della sommosa siciliana avvenuta nel 1848*, n.-fol.° p.).

Le più notevoli stampe del '48 sono state raccolte, a cura di Vito Rallo Giglio, in un fasc. donato alla Fardelliana nel 1898. Il fasc. è intitolato *Scritti vari in prosa e in verso pubblicati in Trapani nel 1848*, raccolti da Vito Rallo Giglio, che ne fa dono alla Biblioteca Fardelliana di Trapani (1898), e contiene le seguenti pubblicazioni: 1) A. Buscaino Campo, *Del Siciliano Insorgimento*, Trapani, 24 feb. 1848, pp. 16; 2) *Il dazio sul macino del frumento, Memoria di Giuseppe Lombardo Giacalone*, 1848, pp. 15; 3) *Considerazioni di Pietro Staiti sul dazio del*

(21) *Ibidem*.

(22) *Ibidem*, nota del 6 marzo 1849.

(23) *Ibidem*. Il Commissario del Potere Esecutivo al Ministro della Guerra, 10 aprile 1849.

(24) *Ibidem*, 27 marzo 1849.

Il Pellegrino (1820-1883), al quale qui si accenna, si rifugerà in seguito a Malta da dove proseguirà la sua agitazione «democratica» contro il Borbone (cfr. in A.S.T., *Politica, Affari Generali cit.*, «riservato» di S. M. Ansaldo all'Intendente di Trapani, 29 die. 1849, in cui si dà notizia della pubblicazione di un libello del Pellegrino contro il Governo di Napoli, intitolato *L'Oggi e il Domani della Sicilia*, e stampato «in 16.mo d'un qua-

rantotto pagine». Vedilo anche citato, ma attribuito al Calvi, da G. M. Mira, *Bibliografia siciliana*, Palermo, 1881, vol. II, p. 139).

Nel '56 il Pellegrino, sbarcato clandestinamente in Sicilia per suscitarsi la sommosa, verrà arrestato e condannato a 25 anni di reclusione. Liberato nel '60, prenderà parte alla spedizione garibaldina e, quindi, alle lotte politiche e amministrative della sua città, riuscendo anche ad essere eletto deputato di Messina per le legislature 13. 14. e 15.° (cfr. F. Guardione, in *Dizionario storico del Risorgimento*, Milano, 1930, ad *voce*). Il Pellegrino figurerà anche tra gli esponenti internazionali messinesi (cfr. G. Cerrito, *Radicalismo e socialismo in Sicilia*, Messina 1958, pp. 179-180; v. anche la bibl. sul P.).

macino in Sicilia dirette a chiunque regge ed è compromesso nell'attuale rivoluzione, pp. 10; 4) Indirizzo al Consiglio Civico (Giuseppe Orlando), Trapani, 3 luglio 1848, pp. 8; 5) Poche osservazioni sopra un atto del 28 febbraio 1849 del Re di Napoli indiritto ai siciliani (Palermo, Tip. di Fr. Lao, pp. 39); 6) Elogio funebre del Colonnello Giovanni Romey recitato per Francesco Gambini Cappellano della Guardia Nazionale di Trapani, pp. 20; 7) Per le esequie di Giovanni Romey. Iscrizione dettata da Giuseppe Orlando. In maggio 1848 in Trapani, Stamperia Giov. Modica Romano, 1848, pp. 11; 8) Speranze e conforti. Due fiori poetici sulla tomba dei repubblicani Bandiera, 1848. (Trapani, nov.), pp. 18; 9) Brani di una lettera da Palermo sul movimento avvenuto in quella città nella fine di novembre 1847, Malta, die. 1847, Tip. L. Tonna, pp. 15; 10) Al Corpo della Guardia Nazionale. Alle Camere legislative ed al potere esecutivo di Sicilia. Ragioni della Guardia nazionale di Trapani in sostegno de' diritti e de' doveri attribuiti per l'art. 78 della legge 10 luglio, pp. 12; 11) Al valoroso cittadino Enrico Fardella da Trapani che vincendo le milizie regie inalberò altresì in diversi comuni della provincia il vessillo tricolore. Ode (V. Pergola), pp. 4; 12) I Trapanesi ai fratelli Palermitani. Inno (Angelo Calvino), pp. 3; 13) La Guardia della speranza (1848), S. C. Pardi, Palermo, 15 maggio, pp. 4; 14) A' componenti la Guardia Nazionale di Trapani un loro fratello, Trapani, 5 maggio 1848, pp. 2; 15) Alla Guardia Nazionale di Trapani, Trapani, 18 maggio 1848, pp. 6; 16) Ai suoi fratelli del Club della Guardia Nazionale. Uno della Società

(Domenico Ragusa), 2 giugno 1848, Trapani, pp. 4; 17) Cenni per la formazione di un Circolo Politico o Club della Guardia Nazionale di Trapani (Giuseppe Orlando), pp. 4; 18) Giornale del Popolo N. 8. A. D. Alberto Buscaino. Il Club (Firm.: Un caporale della Guardia Nazionale), Trapani, 12 giugno 1848, pp. 6; 19) Giornale del Popolo. N. 9. A' clubisti di Trapani un sermonetto, pp. 4; 20) All'autore del sermonetto ai clubisti Alberto Buscaino, pp. 3; 21) Un della Guardia Nazionale agli anti clubisti ossia Poche parole in risposta ad una lettera di Alberto Buscaino da Trapani, inserita nei Giornale di Palermo l'Indipendenza, e la Lega, pp. 4; 22) Memoria (Pietro Palermo), Trapani, 7 agosto 1848, pp. 4; 23) Raccolta dei Repolamenti Arvisti ed altri Atti del cessato Comitato Generale del Comitato di Guerra e del Comando Generale sull'ordinamento della Guardia Nazionale richiamati in vigore con decreto del General Parlamento del 16 settembre 1848, pp. 20; 24) Della Guerra Nazionale offensiva e difensiva da eseguirsi dalla Sicilia in una invasione straniera scritta dal 1° Tenente del Battaglione Girgenti Girolamo Castelli cittadino siciliano, Trapani, Stampata a richiesta, ed a spesa della Guardia Nazionale, ed altri benemeriti cittadini, 1848, pp. 24.

Per Trapani, infine, la ricostruzione degli avvenimenti è stata fatta da F. DE GRAZIA GRASSO (*I Trapanesi nel Risorgimento Italiano*, Trapani, Tipi propri, 1896, pp. 26) e, più compiutamente, da S. ROMANO (*Gli avvenimenti di Trapani nella rivoluzione del 1848*, Palermo, Tip. «Lo Statuto», 1898, pp. 28). V. anche F. DE STEFANO, *I Fardella di Torre Arsa* cit., cap. II.

Giovanni Pascoli

il poeta del dolore e della pietà nella celebrazione di Castelvetro

Il cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli si è concluso il 15-12-'62 al Circolo Pirandello di Castelvetro con una manifestazione che ha eguagliato, se non superato, quella che venne dedicata, poco più di un anno fa, ad un'altra gloria nazionale: Luigi Pirandello. Occorre subito dire che il Circolo intitolato al grande scrittore siciliano, si è mantenuto, fin dalla sua fondazione, all'altezza del nome che degnamente porta, donando agli ambienti di Castelvetro e provincia, pomeriggi culturali di rilievo ai quali hanno dato il loro apporto illustri personalità nel campo delle lettere, delle scienze, delle arti e della politica.

Il discorso celebrativo tenuto dal Prof. Rosario Di Bella, era suddiviso in tre distinti punti tematici sui quali è stato articolato lo svolgimento del tema: il Dolore, la concezione e la funzione della Poesia, la Pietà. I tre punti fondamentali di tutta la poetica Pascoliana, anche se, come opportunamente ha fatto notare l'Oratore, « accanto a tanti componimenti animati dal senso del dolore e del mistero o pervasi da motivi georgici e cosmici, si può allineare un numero ben cospicuo di inni di ispirazione civile, patriottica ed eroica ». Al numerosissimo e scelto auditorio è stato presentato un Pascoli « brivido e ansioso, inquieto e fin smarrito » in una gamma di componimenti poetici che, scelti con ocularità e proprietà, e recitati al momento

opportuno con sentimento e bravura, hanno costituito un'Antologia Pascoliana di sommo interesse e di grande attrattiva per la sua varietà e la sua aderenza al tema prescelto: « Il Poeta del Dolore e

della Pietà ». A bella posta l'Oratore ha voluto tenere lontana dalla figura del Poeta, nel giorno della sua celebrazione « il freddo bisturi di una critica esegetica, tale da notomizzare, scomponendo-



Il Prof. Rosario Di Bella mentre pronuncia il suo discorso celebrativo alla fine del quale gli è stata consegnata una medaglia ricordo per i suoi alti meriti a favore della cultura. Il Presidente del Circolo Pirandello, Prof. La Rocca ha avuto parole di sentito elogio verso la attività dell'illustre docente, ma anche a lui va il merito della vasta attività del Circolo.

Telegrammi di plauso per la bella iniziativa sono pervenuti al Presidente del Circolo da parte dell'Assessore Regionale alla P.I., del Provveditore agli Studi e del Presidente della Provincia



Da sinistra: Ornella Di Bella, attiva e non occasionale collaboratrice del marito Prof. Rosario, colta dall'obiettivo mentre legge « I due fanciulli »; il Prof. Luciano Messina, Preside dell'Istituto Magistrale Statale « Giovanni Gentile » mentre legge « In Occidente »; un aspetto della sala del Circolo Luigi Pirandello durante la bella manifestazione pascoliana

la fibra a fibra, la sua opera, non più cogliendone la compiuta armonia dell'insieme. « Così ha messo in risalto il suo spirito delicato, mite, sognante; quel flebile accento di dolce malinconia » che si avvale dei colori « delle brume dell'alba o degli estremi bagliori di un triste giorno che si muore »; quel sentimento animatore che ci consente di leggere con assoluta chiarezza nella grande anima di Giovanni Pascoli. « La quale fondamentalmente, fu sempre la stessa: quell'anima che si schiuse prima tra *stormir di frondi, cinguettio d'uccelli, risa di donne, strepito di mare*, nell'estatica contemplazione dell'arcanica e pur dolcissima, confortevole, innocente natura, che la madre gli insegnò ad amare; che sbocciò al caldo soffio degli intensi affetti familiari, e si maturò poi al fuoco di un dolore cocente. . . ».

Ed ecco in pieno il tema del Dolore, sottolineato dalle liriche più appassionante del Poeta, nelle

quali egli quasi si compiace di affondare il coltello nella piaga. « Doloroso enigma la vita, doloroso enigma la Morte. Il dolore è il vero, unico dio; tale cioè che non patisce il fato della morte. . . . Un Dolore inesplicabile nelle sue ragioni, anche se — ahimè — troppo visibile negli effetti del suo operare ». Anche quando il Poeta scende nel mondo dei fanciulli avverte e sostiene sempre « il grave fardello della sua esperienza materata di dolore, dalla quale si apprende che assai breve è la stagione delle dolci illusioni, ma che pure è vana la rivolta contro la cieca fatalità delle delusioni che ci attendono e dei lutti che ci colpiscono. . . . « E' beneletto dunque il dolore » — scriveva il Pascoli.

« E quel dolore, confortato e rasserenato, lievito dolcissimo, ormai, dell'anima buona, erompe improvviso in canti imperituri » — continua l'oratore, mentre la voce del Poeta, viene ricondotta all'uditorio coi dolorosi accenti

del « X agosto », che la giovane Eleonora Granozzi interpreta con toni espressivi; col richiamo eterno e suadente de « La Voce » a cui Ferruccio Centonze « Tre tutta la gamma preziosa delle sue possibilità recitative; con « La cavalla storna » che detta da Giovanni Aloisio, riporta la tragedia terribile vissuta dal Poeta; per assumere toni di rassegnata sottomissione ne « L'Eremita » nella chiara dizione di Tano Elia.

Ha termine così la prima parte del tema proposto: il Dolore; ed il Prof. Di Bella che è stato il regista della manifestazione, vuole che l'uditorio, dopo aver compreso il Pascoli coi moti del cuore, lo comprenda anche con la ragione. Il Poeta ha un compito da assolvere nell'umana società e il Pascoli medesimo affermava: « Il Poeta è colui che ha il privilegio di sperimentare più intensamente il mistero doloroso che appare in ogni cosa, di sentire più forte che gli altri l'irrazionale immanente nel dramma umano e di trasfor-



Nella foto a sinistra: il Prof. Ferruccio Centonze applaudito interprete di « La Voce » e di « Pace ». Nell'altra foto: il Prof. Tano Elia che ha detto « L'Eremita » e « Thallusa ». In questa foto, seduti, da sinistra: la nostra collaboratrice Elena Barbera Lombardo, il Dr. Giovanni Aloisio che ha letto « La cavalla storna » e la universitaria Eleonora Granozzi che ha detto « X Agosto »

mare l'intima pena di questa esperienza in un conforto per la vita: ed il conforto potrà essere la gioia del canto e un documento di bontà». Il Pascoli sente dunque di avere una missione come poeta; i suoi canti sono disinteressata creazione dello spirito (*il poeta non deve farlo apposta*), esprimono l'intima volontà del canto. . . . A questo punto, alla voce dell'oratore s'inserisce la voce serena di Elena Barbera Lombardo che legge « La Poesia »: « Io sono una lampada ch'arda soave. . . », lirica nella quale è l'essenza e la funzione della poesia in tutto il suo significato morale, civile, sociale.

E quindi l'evoluzione dal Dolore alla Pietà: « Nel mio essere purificato e temprato dal dolore non è rimasta che la forza — egli dice. E, continua l'oratore, questa energia morale, da cui il poeta si sente sorretto, si traduce, in termini di poesia, nel sublime insegnamento della pietà. . . . Quel la pietà appare come la « religio »

di un' anima « naturaliter cristiana », imbevuta di saggezza socratica e di umanitarismo tolstoiano (o perchè non pensare a S. Francesco ?), una « religio nella cui sicura saldezza il Pascoli può chiedere agli uomini che si amano tutti, senza distinzione di razza, di patria, di classi; che non reagiscono alla violenza con la violenza; che dal proprio dolore, convertito in amore, facciano barriera al male che incombe su tutti. L'oratore fa notare come l'ideologia politica del Pascoli sia un « fatto d'amore e di carità », e dall'amore, conseguenza necessaria, deriva la pace. Opportunamente a questo punto si eleva la voce soave e tremula di Ornella Di Bella nella dizione commossa de « I due fanciulli », seguita dai possenti accenti di Ferruccio Centonze in « Pace », mentre Luciana Messina dice egregiamente « In Occidente » e Tano Elia recita « Thallusa » la poesia latina che coronò l'opera del Poeta l'anno stesso della sua morte.

Dopo una trattazione di tale portata e condotta con tanta finezza, l'uditorio era commosso; Pascoli era penetrato nel cuore di tutti e un lungo applauso ha salutato il Presidente del Circolo Pirandello quando ha offerto, in nome di tutti i soci, una medaglia ricordo al Prof. Di Bella per i suoi meriti in favore della cultura. Alle signore e alla signorina Granozzi sono stati offerti meravigliosi garofani rossi e molti dei presenti si sono a lungo congratulati con tutti gli interpreti delle liriche pascoliane.

Così degnamente il « Pirandello » ha concluso il 1962 e l'elemento colto della provincia si augura vivamente che tali manifestazioni possano aver luogo regolarmente, articolandosi in un programma vario e interessante che riunisca tutti coloro che amano di tanto in tanto di poter trascorrere un pomeriggio fuor dal comune.

ELENA BARBERA LOMBARDO

Indice dell'Annata

- ADRAGNA Vincenzo:** La neve è tornata sulla vetta ericina, II, 8.
- AREA di sviluppo industriale:** Le ragioni della necessità di inserire Mazara, Castelvetrano e Salemi nell'Area di Sviluppo Industriale del Trapanese, II, 1.
- BARBERA - LOMBARDO Elena:** Caccia grossa dei Finanziatori d'Italia: Al largo di Capo Granitola la « Monte Sperone » abborda e cattura la « Puerto Cortes » con tre tonnellate di tabacchi esteri, II, 27; Vive a Mazara del Vallo uno dei trenta di Buccari, III, 23; La « Giornata della Bandiera » e la mostra « Disegno e Didattica » all'Istituto Pascasio di Marsala, VI, 15; Dal 1 Luglio è entrata in funzione la Diga della Trinità, VIII, 1; Un ponte di bontà da Mazara a New York per un bambino cieco, XI, 16; L'Istituto Tecnico Industriale di Mazara è ormai autonomo, XI, 19; Attività Culturale nel Trapanese: Giovanni Pascoli, il Poeta del Dolore e della Pietà, nella celebrazione di Castelvetrano, XII, 25.
- BARRAGO Ialo:** Il settore estrattivo e di lavorazione dei marmi della Provincia di Trapani, III, 27; Il nucleo di industrializzazione di Trapani, X, 25.
- BIORDI Raffaello:** Sofia La Doca, X, 2.
- CALCARA Antonio:** Il dramma della Passione di Cristo nella Professione dei « Misteri », IV, 1; A Trapani è stato avviato a soluzione il problema dell'approvvigionamento idrico, XII, 13.
- CAMASSA Paolo:** A Trapani un Seminario di Scienze Giuridiche e Sociali, V, 24.
- CILLUFFO Filippo:** Incontri col pittore Enzo Castiglione, IV, 11; Qui comincia l'Italia, X, 3.
- COMPOSTO Renato:** « L'Iniziatore » un coraggioso giornale trapanese del tempo dei Borboni, I, 1; La missione Torre Arsa a Londra, VI, 1.
- CONVEGNO DEI SINDACI DELLA PROVINCIA:** Un Convegno di Sindaci e di parlamentari per esaminare i problemi della viabilità della Provincia di Trapani, XI, 1.
- COSTANZA Salvatore:** Le Accademie Trapanesi di Giuseppe Malato, III, 13; Le tradizioni erudite locali, note e documenti per una storia di Trapani (1818-1918), XI, 22; Tradizione e rivoluzione dal Quarantotto al Sessantatré (I), XII, 17.
- DAIDONE Alfredo:** Le saline trapanesi, ragioni di una crisi e prospettive per il futuro, VIII, 7.
- DIEGDUE Gianni:** Incontri culturali fra i giovani a Partanna, IV, 9; A Castelvetrano anni difficili nel 1700, X, 23.
- ERYCUS :** Inaugurato dal Ministro Mattarella il nuovo acquedotto di Erice, VII, 9.
- FORTI Silvio:** Una cucina di Enotecnici, l'Istituto Tecnico Agrario di Marsala, V, 25.
- FUGALDI Salvatore:** Notevole di urbanistica mazarese - Il Palazzo Pammlio ovvero: dell'estramitico, II, 23; La Zona Industriale sicura base per la soluzione dei problemi economici di Trapani, IV, 13; Ventisei paesaggi di Enzo Scabarino alla Galleria d'Arte della Provincia, VII, 21.
- GIARDINA Giuseppe:** Pietro Consagra, scultore di avanguardia, II, 19.
- GRILLO Raffaele:** Documenti d'Archivio: Il Circondario di Mazara nel 1860, IX, 25.
- INZERILLO Giuseppe:** I porti della Provincia di Trapani: Il Porto di Mazara del Vallo, III, 1.
- LOMBARDO Giuseppe:** La XV stagione del Luglio Musicale Trapanese, VII, 13.
- MALATO Giuseppe:** Le Accademie Trapanesi (a cura di Salvatore Costanza), III, 13.
- MANNINO Giovanni:** Nuove incisioni rupestri paleolitiche scoperte nel Trapanese, IX, 10.
- de MARIA Ferdinando:** Trapani e la sua edilizia ieri ed oggi, XI, 11.
- MARSALA DI VITA Alfredo:** Rapporto sull'Arte contemporanea, III, 10.
- MARTINO Giuseppe:** Gli scavatori clandestini di tombe selinuntine, X, 15.
- MONTEVERDI Mario:** Discorso sull'Arte a proposito della Seconda Mostra Nazionale di Pittura « Premio Città di Marsala », IX, 10.
- MUSICUS:** La seconda stagione di Concerti Sinfonici del C.A.N.T., VI, 28.
- NIUTTA Carlo:** Proteggiamo i nostri pescatori dall'azione nefasta e sconsiderata di pochi pescatori di frodo, VIII, 18.
- ODDO Francesco Luigi:** Alberto Bertolino, un maestro della Scienza e della storiografia economico-sociale, I, 9; Trapanesi illustri - Giuseppe Piazza, VIII, 14; Positivi i risultati del Secondo Convegno Siciliano di Storia del Risorgimento, X, 7.
- PAGOTO Giuseppe:** Una villa romana ed una Chiesa medievale a Sant'Andrea di Bonagia, XI, 8.
- PIACENTINO Nello:** Sviluppo e problemi dell'economia trapanese, II, 11.
- POMA Ignazio:** Così un secolo fa pregava il popolo trapanese, I, 32; Un interessante « Contrasto d'amore » in dialetto siciliano, VIII, 26.
- RANZAZZO Anna:** Lusinghiero successo ad Erice del Secondo Festival della Moda Italiana, VIII, 16.
- RIZZO MARINO Alberto:** Mazara Sacra - Campanili e campanelle della Cattedrale di Mazara, IV, 19.
- ROMEIO Giuseppe:** Gli arazzi fiamminghi di Marsala, V, 1; Proposte per un Museo degli Arazzi Fiamminghi di Marsala, VII, 1.
- ROSSI Albano:** Attualità di Gino Patti, VI, 22.
- RUGGERI Giacchino Aldo:** La Seconda Mostra Nazionale di Pittura « Premio Città di Marsala », IX, 11.
- RUIZ Corrado:** L'Agricoltura nella Provincia di Trapani, IX, 1.
- SCUDERI Vincenzo:** La Chiesa di San Giovanni Battista ad Erice, V, 15; La prima mostra di pittura del Liceo di Salemi, VII, 18.
- di STEFANO Gianni:** Da Marsala a Borgetto, pagine di Diario del garibaldino bresciano Giuseppe Capuzzi, I, 14; La Terza Giornata della Tecnica a Mazara del Vallo, V, 13; Biblioteche speciali e specializzate in un Convegno di Studi organizzato dall'A.I.B., V, 21; La premiazione dei vincitori dei concorsi sussidiari al Concorso Triennale di produttività agricola, VI, 3; Aliacefi per le Egadi - Felicemente inaugurato il servizio della « Frecchia Azzurra », VI, 9; A Marsala ed a Trapani il XVII Convegno Nazionale Enotecnico, VI, 12; L'Assessore al Turismo visita F.E.P.T. di Trapani, VI, 20; Nel centenario di Agromonte sarà tenuto a Marsala il secondo convegno siciliano di Storia del Risorgimento, VIII, 4; Istituti Culturali del Trapanese: le origini della Fardelliana, XII, 1.
- de VINCENTI Michele:** Il porto, problema di vita per Favignana, X, 21.
- TRANCHIDA Giuseppe:** Le « Elegie Ericine » di Ugo Antonio Amico, VII, 23 ed VIII, 19.

Registrata dal Tribunale di Trapani al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Il Consiglio Provinciale ha approvato:

— Un ordine del giorno relativo all'assistenza sanitaria a favore dei coltivatori diretti.

— Il Regolamento del Consiglio Provinciale;

— L'aumento della tabella «G» del Regolamento Organico Provinciale mediante istituzione di n. 10 posti di inserviente e norma transitoria per sistemazione diurnisti.

— L'assunzione di n. 5 subalterni: Trapani Teresa, Nicotria Cosimo, Mortillaro Alberto, Ciavola Sebastiano e Pellegrino Nicolò.

— Il concorso pubblico al posto di Assistente del Reparto Chimico del Laboratorio Prov.le d'Igiene e Profilassi.

— L'istituzione in Castellammare del Golfo di una Sezione staccata dell'Istituto Commerciale di Trapani.

— L'istituzione in Trapani di un Istituto Tecnico Industriale.

— Il bilancio di previsione per l'esercizio 1963.

A seguito di scrutini per merito comparativo sono stati nominati:

— Dott. Giuseppe Gentile al posto di Vice Segretario Generale.

— L'ing. Manzo Giuseppe al posto di Ingegnere.

— I ragionieri Messina Leonardo e Pantaleo Salvatore ai posti di Ragioniere Aggiunto.

— Il Sig. Modica Leonardo ed il Sig. Nacci Eugenio a posti di Aggiunto.

— Mediante concorso interno per esami e titoli il Geom. Garuccio Gaetano è stato nominato al posto di Geometra principale.

Dalla Giunta Provinciale sono stati approvati le perizie per i seguenti lavori:

— L. 3.400.000 per manutenzione ordinaria S. P. «Vita - Domingo - Bruca - Celso - Inici»; L. 600.000 per riparazione del muro di recinzione del giardino del Palazzo Prov.le; L. 520.000 per fornitura e installazione apparecchiature igieniche nei locali della Caserma CC. di Mazara del Vallo; L. 598.000 per riparazione piano viabile S. P. «Valderice - Chiesanova - Viale Napoli».

— E' stata deliberata, salva ratifica, l'istituzione in Alcamo dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri.

— E' stata autorizzata la spesa di: L. 370.000 per acquisto materiale necessario alle esercitazioni pratiche presso il Centro Prov.le di Formazione Operaia; L. 500.000 per acquisto arredamento per l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala; L. 450.000 per lavori di riparazione magazzino del Centro Prov.le di Formazione Operaia; L. 96.000 per acquisto liscivia per il 1963 occorrente all'O. P. P.; L. 250.000 per acquisto materiale igienico vario per l'O. P. P.; L. 80.000 per acquisto sacchi vuoti per pulizia pavimenti all'O. P. P.; L. 450.000 per acquisto D. D. T. occorrente all'O. P. P.; L. 195.000 per preparazione Albergo di Natale e doni ai ricoverati dell'O. P. P.; L. 41.320 per acquisto generi di cancelleria per il Liceo Scientifico di Castelvetrano; L. 500.000 per arredamento e sistemazione Presidenza del Liceo Scientifico di Alcamo; L. 270.000 per arredamento salotto Presidenza del Liceo Scientifico di Alcamo; L. 563.000 per arredamento sezione staccata Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano; L. 450.000 per fornitura materiale per installazione Radio Centralizzato per l'Istituto Tecnico Comm.le di Marsala; L. 590.000 per fornitura impianto Radio per l'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala; L. 600.000 per acquisto banchi per il Liceo Scientifico di Alcamo; L. 2.300.000 per acquisto arredamento per l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani; L. 3.910.000 per acquisto olio occorrente per il 1963 per il C. P. A. M. e l'O. P. P.; L. 500.000 per lavori riparazioni urgenti al forno dell'O. P. P.; L. 40.000 per acquisto n. 500 spazzole per pulizia pavimenti; L. 600.000 per fornitura ed installazione serbatoio nafta ad uso cucina del C. P. A. M.; L. 600.000 per fornitura e costruzione motore DIESEL per l'Istituto Nautico di Trapani; L. 350.000 per spargimento beveroni sul terrazzo del C. P. A. M.; L. 580.000 per acquisto e collocazione parafulmini al Liceo Scientifico di Trapani.

— Sono stati collocati a riposo dal 1° gennaio 1963 per superato limite d'età le infermiere Pianelli Giovanna e Manzo Orsola, e l'Allieva Infermiera Martino Carolina.

— E' stato autorizzato il ricovero presso Istituti idonei di alcuni minori.

— E' stato assunto, inoltre, l'onere ospedaliero di n. 16 dementi.

